Il Popolo del Friuli

Giovedì 3 luglio 1941 - XIX

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 158

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

L'avanzata delle colonne tedesche procede con ritmo crescente in territorio sovietico

Gran parte delle armate rosse di Bialystok annientata nella battaglia d'importanza storica mondiale - Anche Windau raggiunta

Dal 22 giugno al 1 luglio sono stati distrutti o catturati 5764 carri armati, 2330 cannoni, 4 treni corazzati - I prigionieri catturati sino ad ora ammontano a più di 170 mila uomini - L'aviazione sovietica ha perduto 4725 aeroplani

La frontiera finno-sovietica superata dalle truppe alleate

Gravi perdite inflitte dall'Arma aerea al nemico in ritirata - Oltre 50 mila tonnellate di naviglio inglese affondato nell'Atlantico

I comunicati germanici

BERLINO, 2.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Nel corso della giornata di ieri, è stata distrutta definitivamente gran parte delle armate sovietiche accerchiate ad est di Bialystok.

Nell'immenso bottino di guerra sono calcolati finora circa 100 mila prigionieri, 400 carri armati e 300 cannoni.

Nella battaglia di mezzi corazzati che si è conclusa ieri in Galizia, sono stati distrutti o catturati altri 200 carri armati».

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Ad est l'avanzata contro le Forze Armate sovietiche procede con ritmo crescente.

A sud delle paludi del Pripet, presso Loczow, si è svolta una battaglia di carri armati nel corso della quale sono stati distrutti oltre 100 carri armati sovietici.

Nella regione di Dubno forze corazzate sovietiche sono cadute fra le nostre riserve avanzate e, dopo due giorni di combattimento, sono state annientate. Centoventi carri armati sono stati catturati.

Una gran parte delle armate sovietiche circondate ad est di Bialystok è stata annientata nel corso della giornata di ieri. Dell'incalcolabile bottino, fino ad ora si sono potuti inventariare 100 mila prigionieri, 400 carri armati e 300 cannoni.

Come è già stato annunciato con comunicato straordinario, Riga è caduta nelle nostre mani.

Anche Windau è stata ieri occupata.

Operando di conserva con gli alleati finlandesi, ieri reparti germanici sono passati all'attacco ai confini della Finlandia settentrionale e centrale. I confini sono stati varcati.

L'Aviazione germanica ha sostenuto anche ieri le operazioni dell'Esercito mediante continui attacchi contro concentramenti di truppe nemiche, reparti corazzati e postazioni di artiglieria.

Ad est di Leopoli, presso Minsk, e verso l'Estonia, le truppe sovietiche in ritirata hanno subito gravi perdite mediante attacchi aerei. Alle spalle del nemico sono state distrutte vie di comunicazione e un treno corazzato.

Reparti ungheresi si sono riuniti davanti ai posti di linea dei Carpazi verso la Galizia alle truppe tedesche attaccanti.

Nella lotta contro la Gran Bretagna sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale ad ovest dell'Africa sette navi mercantili nemiche per una stazza di 40 mila 200 tonnellate. Un altro vapore è stato danneggiato a colpi di cannone.

Apparecchi da combattimento hanno distrutto nei mari intorno all'Inghilterra e nell'Atlantico tre navi mercantili nemiche per una stazza di 11 mila 500 tonnellate e hanno gravemente avariato un altro grande vapore.

Altri apparecchi da combattimento hanno bombardato durante la scorsa notte tutta una serie di porti sulle coste orientali sud-orientali e sud-occidentali dell'Inghilterra.

All'altezza delle coste nord-africane apparecchi da combattimento germanici ed italiani hanno affondato il 30 giugno due navi da carico ed hanno centrato con bombe un incrociatore leggero britannico e due cacciatorpediniere. Durante la giornata di ieri apparecchi da combattimento germanici e Stukas hanno distrutto due vapori alla fonda nel porto di Tobruch. Essi hanno danneggiato anche magazzini ed hanno ridotto al silenzio batterie contraeree del nemico.

Nella notte sul 1. luglio una numerosa formazione aerea germanica da combattimento ha bombardato ancora una volta la base navale britannica di Alessandria. Sono stati provocati vasti incendi nella zona portuaria e negli obiettivi militari.

Tentativi nemici di incursioni diurne sui territori occupati nella zona del Canale e un isolato attacco di pochi apparecchi da combattimento fin nei pressi di Amburgo, sono terminati con gravi perdite per il nemico.

Apparecchi da caccia ed artiglieria contraerea hanno abbattuto cinque apparecchi nemici, l'artiglieria della Marina ne ha abbattuti due e una nave pattuglia ha abbattuto un apparecchio britannico.

Durante la notte l'artiglieria contraerea ha abbattuto altri due apparecchi da combattimento britannici sulle coste del Canale.

Nei cieli del Reich non sono avvenute nella scorsa notte operazioni di guerra».

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche dirama il seguente comunicato straordinario:

«Sempre più si delinea che la battaglia di distruzione ad est di Bialystock assume la misura di una battaglia d'importanza storica mondiale. Un incredibile caos è scoppiato fra le armate rosse che qui erano pronte ed avevano stabilito un cuneo per penetrare alle spalle della Germania e portare la fiaccola dell'incendio bolscevico verso la Europa. Ancora passeranno delle settimane prima che l'immensa quantità di prigionieri, di materiale di guerra e di altro bottino possa essere completamente inventariato. Intanto fino ad ora le cifre che seguono potranno dare l'idea della violenza della battaglia anche sugli altri fronti: dal 22 giugno al 1 luglio sono stati distrutti o catturati 5764 carri armati; 2330 cannoni, e cannoni anticarro; 4 treni corazzati; un incalcolabile numero di mitragliatrici e di fucili.

I prigionieri catturati sino ad ora ammontano a più di 170 mila uomini. A causa della tenace difesa dei rossi ed in seguito ai sanguinosi tentativi di sfondamento tentati dai rossi, le perdite dell'esercito sovietico superano più volte la cifra dei prigionieri.

L'aviazione sovietica nel corso dello stesso periodo di tempo, ha perduto 4.725 aeroplani, di cui 1.392 in combattimenti aerei, 112 abbattuti dall'artiglieria contraerea e 3 mila 221 distrutti al suolo.

Le nostre perdite sono minime».

Le truppe tedesche procedono verso Mosca con 1500 carri armati

ZURIGO, 2.

Da varie fonti si afferma che le truppe tedesche, sorpassata Minsk, procedono rapidamente verso Mosca con 1500 carri armati. Dalle stesse fonti si afferma pure che tra Vilno e Minsk i tedeschi hanno ottenuto grandi successi e minacciano di fronte e di tergo le divisioni russe.

Anche la città di Nurmansk starebbe per cadere nelle mani delle forze tedesche. Leningrado e Mosca sarebbero state bombardate dagli aviatori tedeschi ma di questi bombardamenti non si ha tuttavia conferma da fonte germanica.

Formazioni volontarie croate parteciperanno alla guerra antibolscevica

Un fiero appello del Poglavnik

ZAGABRIA, 2.

Il Poglavnik ha lanciato al popolo croato il seguente appello:

«*CROATI! Il nostro alleato, il grande popolo germanico è in guerra contro il bolscevismo di Mosca. I gloriosi eserciti tedeschi per decisione del Führer e sotto il suo supremo comando difendono l'Europa dalla coalizione ebreo-bolscevica che voleva rendere schiave tutte le nazioni, sottometterle al suo tirannico e deleterio potere e affamare l'Europa, assalire proditoriamente i popoli e poi soggiogarli. Ed è a tale scopo che i governanti ebreo-bolscevichi di Mosca volevano irrompere nei paesi sud-orientali dell'Europa e nella penisola balcanica. E' noto che i bolscevichi di Mosca furono sempre nemici del popolo croato e che sostennero sempre i governanti serbi con l'intenzione di sottomettere il popolo croato al proprio potere, di togliere la terra al nostro contadino, di distruggere ed annientare i valori spirituali e culturali croati.*

L'esercito germanico batte l'aggressore bolscevico che voleva la rovina del mondo. Il popolo croato non può rimanere pacifico spettatore di questa grande e decisiva ora ma arde invece dal desiderio di prendere parte a questa lotta diretta allo sterminio del massimo nemico dell'umanità e ciò tanto più in quanto gli autocrati di Mosca, alla vigilia della nostra liberazione, conclusero un'alleanza coi governanti di Belgrado per impedire al movimento la vostra liberazione.

Accondiscendendo ai desideri che mi sono stati espressi quotidianamente da tutto il Paese ho deciso di approvare la formazione di unità militari volontarie, le quali combatteranno fianco a fianco con le armate dell'Asse contro il comune nemico. Invito quindi gli ustascia e tutti i patrioti croati dell'età dai 20 ai 32 anni che abbiano una istruzione militare e che vogliano partecipare alla santa lotta contro il despota bolscevico di presentarsi senza indugio al più vicino Comando militare. Invito a questo Comando militare tutti gli specialisti delle Forze Armate di terra, di mare e del cielo.

Ho già disposto che alle famiglie di coloro che avranno risposto a questo appello venga dato un assegno regolare mensile.

POPOLO CROATO! Non sono ancora trascorsi tre mesi da che gli eserciti del Duce e del Führer marciarono per la liberazione del popolo croato.

Oggi, nel momento in cui si sta definitivamente per liquidare il più grande avversario del nuovo ordine e della libertà, è dovere di ogni croato di prendere parte a questa grande impresa».

Le truppe ungheresi avanzano in Galizia

BUDAPEST, 2.

Il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate ungheresi comunica:

«*Le nostre truppe hanno proseguito la loro avanzata secondo i piani prestabiliti in stretta collaborazione con le unità germaniche.*

All'alba del 1° luglio ha avuto inizio il nostro attacco anche nel settore orientale della frontiera sovietica. La frontiera ungherese è ormai completamente liberata dalle unità sovietiche. La nostra aviazione ha appoggiato con successo le truppe operanti. In seguito ai nostri attacchi il nemico si è ritirato nelle linee più arretrate.

L'aviazione nemica ha sviluppato sul territorio ungherese solo attività di ricognizione. Oggi non ha effettuato alcun bombardamento».

Le truppe ungheresi, in collaborazione con quelle germaniche, hanno iniziato l'avanzata in territorio sovietico come risulta dal comunicato odierno del Comando delle Forze Armate ungheresi. Le truppe ungheresi nella loro avanzata nel territorio della Galizia proseguono sulla antica strada percorsa in senso inverso circa un millennio fa da Arpad, il capo che dalla regione caucasica aveva guidato gli ungheresi in Europa nella loro patria attuale.

Numerosi prigionieri continuano a giungere nelle città dell'alta Ungheria e dalla regione subcarpatica.

Un corrispondente della compagnia di propaganda, che segue nella loro marcia le truppe ungheresi, afferma che le caserme dei soldati sovietici e gli edifici adibiti ad abitazioni per gli ufficiali, sono stati trovati in condizioni pietose. I cortili delle caserme sono cosparsi di immondizie che esalano un fetore insopportabile. Le camere da bagno degli appartamenti degli ufficiali sono in completo abbandono. Evidentemente gli ufficiali sovietici non brillano per eccessiva pulizia. Sul pavimento delle camere degli ufficiali sono stati trovati innumerevoli esemplari di romanzi gialli con la copertina munita della stella sovietica che comprovano il livello culturale degli addetti ai comandi delle Forze Armate di Mosca.

Le truppe sovietiche hanno tentato una certa resistenza in alcune località ma sono state respinte e battute dai reparti ungheresi. L'esercito magiaro continua la marcia secondo il piano prestabilito.

La vigile attenzione del Giappone

TOKIO, 2.

Il Ministero degli Esteri ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Alla conferenza imperiale è stata presa una importante decisione politica. E' naturale che la situazione derivante dalla guerra tedesco-russa non può essere giudicata con il semplice concetto che essa è una guerra soltanto tra la Germania e l'Unione sovietica. Per tale ragione noi ci proponiamo di seguire gli sviluppi con la massima attenzione e decisione sulla base di preparativi sui quali noi possiamo e dobbiamo avere piena fiducia. Dobbiamo rivolgere la nostra attenzione non soltanto agli sviluppi della situazione militare ma anche a quelli dell'intera situazione mondiale ed alle tendenze manifestate dalle singole nazioni, come pure alle circostanze politiche che in seno a queste ultime si possono verificare. Il Governo ha l'impressione che nell'intero mondo e prima di tutto nell'Asia orientale si vada manifestando uno stato di pericolo in rapporto diretto col nostro Paese. Tanto più seria sarà la situazione tanto più tranquillo e pronto deve essere il nostro popolo. Esso deve mantenersi unito in tutte le sue classi e categorie ed in obbedienza alla volontà dell'Imperatore, sforzandosi di non compiere il minimo errore sulla direttiva di marcia assegnata al Giappone».

I cadaveri di 1155 persone assassinate dai rossi rinvenuti in Spagna

MADRID, 2.

Negli ultimi mesi si sono rinvenuti nel cimitero di Moncada, presso Barcellona, i cadaveri di 1155 persone assassinate dai rossi durante la guerra civile. I rossi avevano scelto questo cimitero come luogo di esecuzione delle loro vittime. 600 cadaveri soltanto hanno potuto essere identificati: tutte le altre salme sono state inumate nello stesso cimitero. Si è decisa poi la erezione di un mausoleo che ricorderà il martirologio di questi spagnoli.

In tutte le provincie continuano con ritmo crescente gli arruolamenti di volontari per la guerra contro la Russia bolscevica. In ogni città della Spagna si svolgono dimostrazioni antisovietiche, con partecipazione dell'intera popolazione.

Sul fronte ungherese - sovietico

I primi contatti tra gli opposti eserciti ungherese e sovietico sono avvenuti presso Ungvar. L'esercito ungherese è tutto schierato in linea: la foto mostra una stazione radio mentre riceve le notizie dei primi scontri

Due piroscafi affondati e tre unità da guerra danneggiate dai bombardieri dell'Asse a nord di Bardia

Attacco nemico respinto dalle nostre eroiche truppe a Debra Tabor

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 392

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Sollum, attività di artiglierie.

Velivoli italiani e tedeschi hanno continuato a battere le opere e gli apprestamenti difensivi della piazza di Tobruch ed hanno colpito navi alla fonda nella rada.

Dopo le azioni aeree contro navi nemiche a nord di Bardia, riportate nel Bollettino di ieri, in successivi attacchi sono stati affondati due piroscafi, danneggiati un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere e abbattuti tre velivoli da caccia che tentavano proteggere le unità navali.

Nell'Africa orientale, a Debra Tabor, le nostre eroiche truppe hanno respinto un nuovo attacco del nemico.

Il nuovo successo dell'Aviazione dell'Asse

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 2.

L'aviazione italo-tedesca ha conseguito un nuovo grande successo nell'azione effettuata il giorno 30. Anche quest'azione ha riconfermato che l'Arma aerea dell'Asse, sulla sua attività a distanza e con la prontezza dei suoi efficaci interventi va rendendo sempre più difficili i movimenti navali britannici nel Mediterraneo.

Nelle ore antimeridiane del giorno 30 la nostra ricognizione aerea avvistava ad est di Bardia un convoglio nemico formato da alcuni piroscafi da trasporto, scortato da un incrociatore leggero, da qualche cacciatorpediniere e da formazioni aeree da caccia. Il convoglio nemico veniva subito attaccato, con una prima ondata, da formazioni italo-germaniche di apparecchi da bombardamento in picchiata e di velivoli da caccia. Violenti combattimenti si impegnavano tra i nostri bombardieri e cacciatori da una parte, e le batterie contraeree ed i cacciatori nemici dall'altra. I nostri riuscivano ad avere la meglio sulla reazione avversaria e ad ottenere i primi risultati fattivi. Essi colpivano gravemente una nave da trasporto ed abbattevano un aereo nemico tipo «Hurricane».

L'attacco proseguiva da parte nostra con una seconda ondata, nella quale, nonostante la sempre intensa reazione avversaria, era colpita un'altra nave da trasporto e danneggiato un cacciatorpediniere nemico.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Con una terza ondata le nostre formazioni aeree, sfidavano il rabbioso fuoco nemico, continuavano a centrare le navi da trasporto con bombe di grosso e grossissimo calibro, colpivano seriamente l'incrociatore leggero ed un altro cacciatorpediniere, abbattevano in fiamme un altro velivolo «Hurricane».

Nella quarta ed ultima ondata la nostra aviazione completava gli effetti dei bombardamenti sulle due navi da trasporto che affondavano e continuava a colpire l'incrociatore ed il cacciatorpediniere che mostravano danni ed incendi a bordo. Abbatteva inoltre un terzo aereo avversario tipo «Curtiss» che, precipitando in mare, sollevava una grande colonna d'acqua.

Ecco il risultato complesso di questa brillantissima azione aerea italo-tedesca: due piroscafi affondati, un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere gravemente danneggiati, tre velivoli distrutti.

Questa azione non dev'essere confusa con quella, egualmente vittoriosa compiuta il giorno 29, nella quale un cacciatorpediniere veniva affondato ed un altro fortemente danneggiato.

Il generale Geloso giunto ad Atene

ATENE, 2.

Ieri l'ecc. il generale Geloso, comandante dell'11a Armata, è giunto ad Atene col proprio Comando. Nel pomeriggio, accompagnato dall'incaricato di affari, dal comandante la piazza e da altri ufficiali, il generale Geloso si è recato sull'Acropoli dove prestava servizio di onore una compagnia di granatieri, a salutare le bandiere italiana e tedesca.

Un colpo di ghibli

Il «Napoleone del deserto», il quale aveva già perduto la prima volta la sua feluca e che raccoltala dalle sabbie della Cirenaica se l'era rimessa fieramente in capo, è rimasto giorni fa un'altra volta senza feluca in seguito al colpo di ghibli di Sollum. Il vecchio Churchill, che aveva elevato Wavell ai fastigi napoleonici, deve avere trovato che il suo Napoleone perdeva troppo spesso la feluca e lo ha amabilmente trasferito in India dove pel momento tira meno vento.

Il trasloco di Wavell ha provocato molti commenti in tutto il mondo. Tutti i commenti si riassumono nelle seguenti due ipotesi:

O il generale Wavell si è rivelato inferiore al suo compito ed è stato trasferito provvisoriamente in India per mascherare il suo siluramento, oppure Wavell è ancora quotato il migliore generale inglese e in questo caso il suo trasferimento indica che Londra teme seriamente di vedere la guerra arrivare alle porte dell'India piattaforma dell'Impero.

La prima ipotesi è quella che incontra il generale credito. Essa dimostra che Sollum fu sconfitta inglese di grosse proporzioni.

E' in ogni modo sintomatico che l'allontanamento di Wavell dai deserti della sua celebrità napoleonica si è stato preceduto a 24 ore di distanza dalla promozione a generale di armata del suo avversario tattico diretto generale Rommel.

I contadini e la guerra

Dall'Alpi alla Sicilia la Patria nostra non è solo un giardino profumato ed incomparabile di fiori, ma un susseguirsi ridente ed accogliente di campi opimi, di ample distese di messi ondeggianti. La ruralità della nostra terra benedetta da Dio appare in ogni punto dalla fervorosità dell'infaticato lavoro dei contadini che costella il monte ed il piano della sua presenza volitiva e fattiva.

Mettiamoci, come il sottoscritto, al finestrino di un treno mentre il paesaggio sembra volare sotto i nostri occhi, in gara col mezzo meccanizzato che ci trasporta. Ecco appena fuori delle stazioni, dove la linea ferroviaria, pare si liberi dagli impacci momentanei e soffocanti della sede di arrivo o di partenza, il primo verde sudato dalla improba fatica del bracciante agricolo.

Porta, nell'ombra profonda i segni della volontà tenace che l'ha voluto ed ha nella pettinata cura della sua crescita il segno dell'amorosità con la quale è stato donato al cielo d'Italia.

Qua e là il solco è interrotto dalla presenza del creatore, macchiato dalla mano leggera ma pur forte di una massaia che sa mirabilmente sposare l'attenzione vigile ai figli ed alla casa, con le esigenze imprescindibili dell'attuale momento. I camini fumano, il paiuolo della polenta non soffre della momentanea assenza, perchè qualcuna delle figliuole è rimasta a seguire il bofonchiare lento della cottura. La massaia ora è nel campo perchè la solita presenza oggi ha una ragione di più, la guerra, e di questo ne è virilmente orgogliosa.

Dall'unità interna alle guerre di liberazione

I mariti, a fratelli, i figli man mano lasciano la vanga e corrono a impugnare, con la stessa cocciuta fermezza il moschetto, e il loro volto è sereno, perchè sanno che il Partito apre le sue braccia ai rimasti con l'assistenza più concreta. Questo sanno i contadini perchè consci che «Solo col Fascismo i contadini sono entrati di pieno diritto nella Storia della Patria».

Ed oggi più che mai essi in cielo, in terra, in mare, scrivono le pagine più belle di questa storia. Ad essi l'anima entusiasta di Vincenzo Lai ha dato un viatico di fede con quel suo piccolo grande libro testè uscito. Vivace, agile, ha fatto trascendentale che si lascia leggere di un fiato lasciandoci un che di fresco in bocca di caldo in cuore. La rassegna è rapida svelta e concreta come il temperamento di chi scrive e soprattutto conclusiva.

Poche premesse. «3 gennaio III, fatidica data che porta impresso il segno dell'umanità immensa del Duce. Conquista dello Stato, senza la creazione di vittime, senza lo sterminio degli antifascisti».

I lavoratori si stringono ancor più attorno al Duce, per difendere la Rivoluzione, che è la loro Rivoluzione, pronti a «tutto».

(*) «Una nota domina sovrana il discorso del 3 gennaio: intransigenza assoluta della Rivoluzione verso i suoi nemici interni questa stessa nota domina sempre sovrana il discorso del 10 giugno: intransigenza assoluta della Rivoluzione verso i suoi nemici esterni».

Qui il parallelismo calza a pennello. Come allora così ora, il popolo si stringe attorno al Capo permeato dai motivi ideali e sociali della nostra guerra». Il Duce vuole lo Stato forte all'interno, per assicurare la giustizia sociale fra le categorie e gli individui; e vuole lo Stato forte all'estero, per assicurare al popolo italiano il posto che gli spetta per i suoi bisogni di lavoro e di vita, per la sua funzione politica e storica, per la sua missione civilizzatrice».

Il contadino si prodiga nella redenzione della terra: bonifica delle paludi pontine, dell'assedato Tavoliere di Puglia, del desolato Latifondo Siciliano. Conquiste colossali che da sole impegnano e caratterizzano un'epoca.

Potenza dei valori rurali

Ma il lavoro del rurale non conosce soste, è sorretto dalla forza della Fede. Nel contrasto tra la nostra Rivoluzione, creatrice di una nuova civiltà — che è civiltà di lavoro e di giustizia —, ed il vecchio mondo che il mondo asserve e la giustizia nega nessun dubbio è possibile.

Il lavoratore non esita, non tentenna, affronta il badile nel solco e sente la misteriosa voce che gli viene dalla terra, dalla sua terra. Questa lo chiama a contribuire all'espansione del valore italiano nel mondo, e imbracciato il moschetto va ad offrire il suo petto che già porta i segni del valore, ai compiti che il Duce addita.

Sente che è la fine di quel periodo di asservimento della eccellenza del nostro lavoro ai bisogni delle altre Potenze. Finita la guerra saranno nuove terre congiunte alla Grande Madre Italia che richiederanno il braccio del contadino italico Ed alle nuove imprese esso si dedicherà con solito entusiasmo perchè ben sà come «la vita rurale è rude, dura, seria, non conosce nè tollera spensieratezze e capricciosità, e materiale di disciplina e di religiostà, non snerva con facili guadagni e comodità eccessive, è una continua lotta che mantiene svegli e sani gli spiriti e saldi i muscoli, è una scuola insuperabile di costanza e di fede, educatrice del carattere, formatrice di uomini coscienti e forti; è, in breve, dotata di tutti quegli attributi che costituiscono il segreto di tutte le vittorie. Conferisce virtù eminentemente guerriere».

Gli dà la certezza nella vittoria, la cieca Fede nel Capo che volle e vinse la battaglia del pane.

La volontà del Duce, la tenacia, diuturna fatica del rurale sugli assolati campi seppero e sapranno assicurare il pane a tutti.

«Il dovere dell'ora è questo: generalizzare al massimo le conquiste della tecnica in vista del più alto incremento nei rendimenti unitari. Certe marcate differenze nel rendimento unitario fra aziende situate in uno stesso ambiente agrario, e soggette quindi alle medesime influenze naturali, sono ingiustificabili, debbono scomparire. La battaglia del grano deve essere vinta in tutte le zone: ogni assenteismo sarebbe diserzione. La responsabilità dell'approvvigionamento granario deve trovare tutti i rurali indistintamente, in linea.

Una consegna di guerra, alla quale i nostri rurali sapranno rispondere in pieno, come loro sanno: da soldati».

E il presidente Confederale dando un'occhiata alle sue statistiche si confessa un prezioso, significativo dato: quattro milioni di soldati costituiscono oggi l'Esercito del lavoro rurale».

Questa cifra rappresenta una solidissima garanzia per il fronte agricolo e per il fronte di guerra. E la vittoria sarà nostra.

Così abbiamo fatto una corsa per tutto il libro è, peccato, siamo già giunti alla fine dopo aver letto con piacere il limpido capitolo sulle funzioni e compiti del sindacalismo rurale, dove vengono magistralmente fissati alcuni punti del fatto e ancora più di quello che c'è ancora da fare in materia di politica ruralizzatrice del Regime.

«La politica ruralizzatrice del Regime è innanzitutto politica di difesa dell'unità familiare e della capacità demografica dei contadini, da ciò la lotta per fissare le famiglie bracciantili alla terra, onde evitare che si disgreghino nella ricerca del lavoro. Ed a ciò la lotta contro il latifondo, sterile non soltanto dal punto di vista produttivo, ma anche dal punto di vista demografico. Nel campo della previdenza e dell'assistenza, la marcia continua in funzione della composizione e dei bisogni delle famiglie.

In relazione alla composizione delle famiglie deve così, più decisamente, svolgersi la funzione del collocamento. Il Fascismo vuole che i capi famiglia siano preferiti e nel lavoro e nel salario. Oltre la vittoria, assicurati i mezzi necessari, il fenomeno della disoccupazione sarà definitivamente debellato. E' appunto il lavoro che sotto le insegne delle Armate d'Italia e di Germania, sta combattendo contro l'imperialismo inglese, contro il suo più ostinato e secolare nemico la sua più grande battaglia.

L'esaltazione del lavoro è la sostanza stessa della nostra Rivoluzione; è ancora la sostanza e l'anima della nostra guerra. Noi combattiamo per realizzare il grande vaticinio del Duce: «Questo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro».

88esima pagina, il libro è finito, francamente il lettore se ne dispiace perchè è riuscito a respirare una aria sana, proprio quella dei campi che il gerarca sindacale ha saputo trasfondere attraverso le pagine del suo volumetto. Ora non resta che augurarci che pubblicazioni come queste trovino ampia diffusione non solo fra i rurali della battaglia del grano ma anche fra quelli che sono in armi per il trionfo della giustizia fra i popoli. Sarà una fonte alla quale il contadino, e non solo lui, si abbevererà con piacere.

Gigi Fuardo

(*) Vincenzo Lai - «I contadini e la guerra» - Soc. Editrice Novissima, Roma 1941-XIX.

Revoca delle licenze a commercianti di carbone

condannati per violazione del blocco

ROMA, 2.

Il Ministero delle Corporazioni informa che, in seguito alla condanna riportata dalle ditte sottoelencate commercianti in carbone per violazione alle vigenti disposizioni sul commercio di carboni e blocco dei prezzi, è stata disposta la revoca delle rispettive licenze di esercizio: Ugo Dottorini amministratore unico della Ligniti carboni Soc. An. Perugia denunciato al tribunale di Perugia e condannato a lire 21 mila di ammenda; Barofio Battista della ditta Barofio Novara denunciato al tribunale di Novara e condannato a lire 10 mila di ammenda; Cerrato Ernesto e Valenzano Giovanni Asti, denunciati al tribunale di Asti e condannati rispettivamente a lire 3000 e 15.000 di ammenda ed in solido alle spese; Grandi Alfredo fu Enea denunciato al tribunale di Cuneo e condannato a lire 2 mila di ammenda e pagamento spese processuali.

Sono state inoltre denunciate alle autorità giudiziarie per inosservanza delle norme che regolano il commercio del carbone alle varie categorie consumatrici le seguenti ditte: Alighieri Tricerri, La Spezia; Italcarbon, La Spezia; Perioli Diario, La Spezia; Piva e Bongiorni, Piacenza; Soc. Commerciale Pincheri Giuseppe, Trento; S. A. Commercio carboni affini, Venezia. In attesa della decisione della autorità giudiziaria sono state impartite disposizioni perchè alle ditte suddette sia sospesa la licenza di esercizio.

I prezzi del latte condensato e dei formaggi in scatola

ROMA, 2.

«L'Eco di Roma» informa che gli organi competenti hanno stabilito i seguenti nuovi prezzi del latte condensato e dei formaggi in scatola. Latte condensato, in scatole da gr. 385 netti cadauna, la cassa di 48 scatole L. 250; latte condensato in barili di capacità non superiore ai 50 chilogrammi, al kg. lire 12.50; in barili di capacità superiore ai 50 chilogrammi, lire 12; latte sterilizzato in scatole da un chilogrammo lordo cadauna, la cassa di 48 scatole, lire 240; latte evaporato, in scatole da gr. 340 netto cadauna, la cassa di 48 scatole, lire 220; polvere di latte grassa non solubile, al kg. lire 14; solubile al kg. lire 14.50; polvere di latte magra, non solubile, al kg. lire 9.25, solubile al kg. lire 9.50; polveri di latte speciali per allevamento dei bambini: maggiorazione del 18 per cento sui prezzi vigenti; farine lattee: maggiorazione del 14 per cento sui prezzi in vigore; formaggi fusi, col 35 per cento di grasso: in spicchi da gr. 25 cadauno, lire 0.50 la scatola di sei spicchi lire 2.90; la scatola di 50 spicchi, lire 22.50.

L'Ungheria in guerra contro i sovieti

Grandi manifestazioni popolari si sono svolte a Budapest per la proclamazione dello stato di guerra contro la Russia culminate con una grande sfilata militare alla presenza del Reggente Horty

Ciò che Roosevelt non dice

Si usa affermare generalmente che Roosevelt, quando pronunzia uno dei suoi ricorrenti discorsi vicino o non al caminetto, sia in mala fede. Non vorrei suscitare troppa indignazione affermando che, secondo me, egli dice in fondo la verità.

La dice, si capisce, come può dirla un giudeo che difende la propria sinagoga e un banchiere che difende la propria banca; come un commerciante insomma che difende il proprio commercio: gente da cui non ci si può aspettare che la verità sia mostrata nuda e cruda come vorrebbe la mistica della morale, ma convenientemente mascherata secondo le esigenze della commedia politica.

Commedia o tragedia? Tragedia. E questa volta, la più bella tragedia che gli Stati Uniti conoscano.

Il Presidente, come è risaputo, fa perno ai suoi discorsi su alcuni punti fondamentali, attorno ai quali ricama i periodi molto abilmente in conformità delle esigenze della politica interna, per toccare cioè la corda sensibile di questa o quella categoria di cittadini. L'ultima volta gli orientamenti delle sue parole erano diretti a destare l'allarme fra gli operai e a smorzare la campagna antibellicista. Evidentemente gli scioperi e i comizi davano ai nervi al dittatore. Ma gli argomenti fondamentali del discorso erano i soliti: libertà dei mari, libertà di commercio, minaccia delle Potenze totalitarie.

Se si volesse sintetizzare, si potrebbe dire che questi tre argomenti ne formano uno solo; e Roosevelt potrebbe volgarizzarlo press'a poco come segue.

Gli Stati Uniti posseggono una zona così vasta, così varia e così ricca, sul globo terracqueo, da poter vivere comodamente usando i soli prodotti della loro terra; potrebbero, occorrendo, tagliare anche le comunicazioni con tutto il resto del mondo. Non c'è bene di Dio — sia pure il dio dei giudei — che negli Stati della confederazione stellata non si trovi. Naturalmente il popolo americano vivendo nella e della sua terra potrebbe godere della ricchezza, non dello sciupio, muoversi a suo agio nell'abbondanza, non guazzarvi, conoscere tutte le comodità della vita, non il lusso sfrenato ed equivoco così bene descritto da Upton Sinclair in Metropoli; e dovrebbe anche, s'intende, sfruttarli più umanamente i suoi beni di natura, in modo da evitare, di contro alle centinaia di miliardari e alle migliaia di milionari, i milioni di disoccupati e le migliaia di gangster.

Questa potrebbe essere la vita normale, ragionevole, giusta, per un popolo privilegiato. Ma così non è.

Non per nulla gli Stati Uniti, scoperti sul nuovo continente da quel brav'uomo che si chiamò Cristoforo Colombo, furono innanzi tutto colonia inglese. Dove mette piede un inglese segue immediatamente la banca col relativo inevitabile giudeo. E la banca giudaica si sa com'è: è una piovra che moltiplica i suoi tentacoli all'infinito. Ci fu dopo, è vero, una rivoluzione che scacciò i padroni britanni, ma la banca rimase, e rimase soprattutto lo spirito della plutocrazia. Gli ideali di Washington e di Lincoln sopravvissero nelle enunciazioni teoriche; in pratica dominò la Borsa.

Così l'Inghilterra assente nel dominio politico, fu presente nel mondo finanziario, con i suoi sistemi di usura puritana, col suo cinismo astuto e corruttore. La gigantesca statua della libertà fu adorata e ingannata: essa guardò di fronte, ma l'insidia la tradì alle spalle. Il popolo americano giovane e nuovo alla vita, tutto inebriato della conquista dell'indipendenza fu preda facile della consumata furfanteria britannica; e invece di portare sul più vasto terreno della vita internazionale quei magnifici principii di umana equità che avevano ispirato i sacrifici e gli eroismi dei primi ribelli si lasciò prendere sempre più irrimediabilmente nell'ingranaggio della organizzazione affaristica cui i finanzieri di Londra presiedevano invisibili.

E tutto quello che era bene di Dio divenne arma di usura in mano dei plutocrati. Le materie prime, che avrebbero dovuto assicurare il benessere e la tranquillità al popolo, divennero monopolio di gruppi finanziari che ne fecero un mezzo per imporre la loro dittatura economica e realizzare profitti iperbolici. Il popolo non potè godere di quel fortunato possesso; dovette invece prestare la sua fatica perchè i monopolizzatori si arricchissero, ricevendo remunerazioni inumanamente basse in proporzione alla misura dei guadagni che gli altri facevano. Si creò così una minoranza di alcuni che potevano disporre di tutto fino al capriccio, e una maggioranza di altri che potevano disporre di poco o nulla. Non era stato questo, senza dubbio, l'ideale dei coloni rivoluzionari.

Il sistema dal piano interno fu quindi portato ed esteso sul piano internazionale.

La umana e logica necessità degli scambi dei prodotti fra Paese e Paese divenne un sistema di incetta e di lucro indegno, da parte di chi possedeva di più.

A tal scopo si associarono le economie dei beati possidenti: Stati Uniti e Inghilterra prima di tutti, a rimorchio la Francia: Paesi minori seguirono il giuoco. E quei popoli che per ragioni storiche e geografiche non aveano potuto assicurarsi il possesso delle materie prime indispensabili alla vita dovettero sottostare alla dittatura affaristica dei plutocrati, anche quando come l'Italia, la Germania, il Giappone, erano custodi di civiltà millenarie, esuberanti di numero e di energie, garanti di sanità e di potenza per l'avvenire.

Su questa base di sopraffazione economica e di immoralità finanziaria, che ha trovato la sua insegna di comando nel lingotto d'oro, è costruita l'esistenza degli Stati Uniti; come quella della Francia, ora travolta nella fiammata rigeneratrice dell'Asse; come quella ormai traballante e irrimediabilmente condannata della Gran Bretagna.

Caduto uno degli appoggi col secondo armistizio di Compiègne, finito di cadere l'altro che ora sta tentennando assai pericolosamente sul Mediterraneo, che cosa avverrà del terzo?

Ecco l'interrogativo cui Roosevelt si sforza di rispondere. Ed ecco perchè egli punta la voce costantemente sui dogmi della libertà dei mari e libertà di commercio, oltre che sulla profezia apocalittica della minaccia dell'Asse. Libertà del commercio sui mari, per continuare il traffico monopolistico delle materie prime valutate sul barometro borsistico dell'oro; perchè la cessazione di un tale sistema di affari minaccerebbe il crollo del sistema finanziario nord-americano. E i crolli dei grattacieli sono assai più fragorosi e più tragici che non quelli delle case paesane. Basterà, per averne un'idea, ricordare il dissestamento della finanza conseguente alla grande guerra del 1914-18, quando la paralisi economica europea inceppò il normale traffico col nostro continente; gli Stati Uniti che pure avevano vissuto quella guerra soltanto ai margini, ne risentirono con fenomeni di crisi più paurosi di quelli di ogni altro Paese; ci furono miliardari che si trasformarono in modesti cittadini qualunque, milionari che conobbero la emozione della povertà. E quello che non fu che un incappamento passeggero.

Se un giorno, liquidato l'impero britannico, si dovesse davvero assistere a una spezzatura di rapporti economici e commerciali con gli Stati Uniti (e di ciò il Presidente, a causa dei suoi atteggiamenti bellicistici e degli atti partigiani della sua diplomazia, dovrebbe sopportare tutta la meritata responsabilità), non c'è dubbio che la commedia dei discorsi, al caminatto, volgerebbe in tragedia profonda. Un eccidio senza sangue, una punizione tremenda senza percosse e senza parole.

Ed ecco che spunta la così detta minaccia dell'Asse. Non minaccia bellica: il Presidente lo sa bene, come lo sa ogni persona di buon senso. Difesa economica. Ma è noto che la difesa dell'oppresso rappresenta sempre un'offesa nella mentalità dell'oppressore. Roosevelt teme dunque la offensiva economica del continente Euro-Asiatico organizzato — con la naturale integrazione dell'Africa — secondo i principi equilibratori dell'Asse. Da ciò, le sue oscillazioni fra il desiderio dell'intervento per salvare lo ultimo baluardo europeo della plutocrazia, e il timore di intervenire non salvando nulla e pregiudicando irreparabilmente la posizione degli Stati Uniti per il futuro. Ecco la verità che egli non può dire, perchè dovrebbe confessare la immoralità economica e umana di quella plutocrazia di cui egli è esponente massimo.

Il caminetto del Presidente è testimone silenzioso e discreto di questo travaglio. Potrebbe sussurrare un consiglio?

Se potesse, forse parlerebbe così. L'Inghilterra non può essere salvata. La campagna di Polonia, lo sbarco in Norvegia, il travolgimento della Maginot, la liquidazione dei Balcani, l'offensiva contro l'Egitto, l'invasione aerea di Creta, la campagna contro la Russia sovietica, l'atteggiamento esplicito e implicito di tutte le altre Potenze dell'Europa e dell'Asia, costituiscono una prova anticipata e sufficiente della irreparabilità del suo destino. La Casa Bianca si è già troppo impegnata a fianco di questa moritura, rischiando di condividerne le responsabilità e lo scorno. Ma poichè è chiaro che quanto è stato rischiato è stato inutile, e che quello che potrebbe ancora essere rischiato è, oltre che pericoloso, suscettibile di divenire irreparabile, allora appare ragionevole ormai e onesto porre un freno al movimento che conduce sempre più sulla china dell'intervento. Ne guadagnerà la concordia del popolo americano afferrarsi a chi cade. E non è giusto; specialmente quando chi cade ha voluto ostinatamente cadere.

E poi i popoli, e quindi anche i continenti, hanno il sacro diritto di ordinarsi civilmente come credono e vogliono. E' un diritto che non si può impugnare. L'unica saggezza sta nel sapere armonizzare col nuovo ordine le esigenze della propria esistenza; e si può essere certi che un modo per giungere a una tale armonia c'è sempre, poichè è la natura stessa che lo suggerisce nel suo istinto infallibile. La saggezza sta unicamente nello scoprirlo.

Giorgio Washington avrebbe pensato così.

Dino Brogi

Subito dopo lo scoppio delle ostilità germano-sovietiche, sono stati organizzati a Mosca dei grandi comizi di propaganda. I bravi «compagni» e le brave «compagne» non fanno tuttavia mostra, come si vede nella fotografia, di un eccessivo entusiasmo per questa guerra che doveva segnare l'inizio della rivoluzione rossa mondiale e segnerà invece irrevocabilmente la scomparsa del bolscevismo

Uang Cing Uei a Tokio

e la politica giapponese in Cina

Uang Cing Uei, presidente del Governo di Nankino, accompagnato da una decina di ministri e alti dignitari cinesi è stato recentemente in visita a Tokio accolto festosamente dalla popolazione. Dopo essere stato due giorni ospite di S. M. l'Imperatore del Giappone ha avuto dei lunghi colloqui col Ministro degli Affari Esteri e con le alte personalità del mondo politico. La stampa giapponese ha pubblicato grandi articoli ponendo in rilievo la importanza della visita, i suoi scopi e facendo voti perchè essa dia i desiderati risultati.

La vista di Uang Cing Uei in Giappone è considerata di importanza storica e tutti si augurano che essa apporti la definitiva e sollecita conclusione del così detto affare cinese.

In Giappone da tempo v'era stata una certa ansietà per conoscere la linea di condotta del Governo per condurre definitivamente in porto la politica continentale del Giappone. Ma le recenti dichiarazioni fatte dal dott. Kumataro Honda ambasciatore del Giappone in Cina alla stampa giapponese devono aver diffuso un certo senso di fiducia nel pieno successo degli accordi fra i due governi.

E le operazioni militari svoltesi all'inizio di quest'anno nel territorio di Ichang e quelle più recenti nel Cekiang, nel Fukien e altrove che [illegible] state assai importanti sia per la loro imponenza che per il successo avevano contribuito a tenere ancor più vivo il desiderio del popolo giapponese di vedere alfine raggiunta la tanto attesa definizione.

E' bene ricordare che dopo il trattato stipulato nello scorso mese di novembre a Nankino e le note dichiarazioni nippo-manciukuo-cinesi il Governo di Uang Cing Uei s'era sempre più consolidato e aveva fatto non pochi progressi sian nel campo amministrativo che in quello economico e industriale. Era stata istituita una Commissione per la salvaguardia della pace, denominata Tsing Hsiang Hui, sotto il diretto controllo di Uang Cing Uei al quale erano stati concessi i pieni poteri. Tale commissione ha l'incarico di ristabilire la pace e l'ordine nelle varie regioni della Cina come preludio della pace generale e ha pure lo scopo di liberare il paese, in cooperazione con l'esercito giapponese, dalla piaga del banditismo cominciando da una zona per poi passare all'altra in modo che non appena ripristinati la pace e l'ordine, la zona passerà sotto il diretto controllo del Governo di Nankino contribuendo così a ridurre la responsabilità dell'esercito giapponese.

Il Governo giapponese in queste trattative non ha altro scopo che quello di cooperare al consolidamento della pace e dell'ordine in Cina, non essendo possibile pensare a un periodo di pace in Estremo Oriente senza una Cina pacificata e senza l'adeguato sviluppo economico del Paese.

I progressi del nuovo Governo di Uang Cing Uei si sono estesi anche nel campo finanziario con la istituzione della Central Federal Bank of China con filiali già aperte a Sciangai, Suciau, Hankau e Wusih che hanno favorito lo sviluppo degli affari con una regolare circolazione della moneta.

Uno dei più grandiosi problemi che deve sciogliere Uang Cing Uei è indubbiamente quello relativo al tenore di vita del popolo che, in conseguenza del prolungarsi delle ostilità era stato ridotto a un livello assai basso.

Il Giappone accorderà indubbiamente ogni assistenza a Uang Cing Uei perchè possa ottenere la piena confidenza del popolo, al quale ha già promesso una vita più felice e prosperosa.

Si impone così la cooperazione economica dei due paesi che servirà a rinforzare la potenza del Governo di Nankino. E questo sarà un grande passo verso la realizzazione dell'ordine nuovo in Estremo Oriente per la quale il Giappone consacra tutte le sue energie e geniali attività.

Castagna

13 case della "Gioventù hitleriana,, nel Protettorato

PRAGA, 2.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, è in progetto la costruzione nel Protettorato di Boemia e Moravia di 13 nuove Case della «Gioventù Hitleriana». Intanto, fino a che non saranno pronte queste Case, verranno allestiti 200 alloggiamenti provvisori.

CRONACHE SPORTIVE

L'idea olimpionica nella nuova Europa

PARIGI, 2.

«L'idea olimpionica vive anche durante la guerra», ha affermato il dottor Carlo Diem, direttore dell'Istituto Internazionale Olimpionico di Berlino, in una conferenza da lui tenuta in questi giorni a Parigi e alla quale hanno assistito il direttore dello sport francese, Jean Borotra, il rappresentante della Francia in seno al Comitato Olimpionico Internazionale, marchese di Polignac e la nipote del rinnovatore dei Giuochi olimpionici, De Coubertin.

Io ho intitolato la mia prolusione: «L'idea olimpionica nella nuova Europa», ha detto tra l'altro il conferenziere, poichè i giuochi olimpionici de tempi moderni, per quanto comprendano tutto il mondo e siano destinati a trovare esecuzione in diverse parti dello stesso, hanno comunque avuto origine in Europa e sono destinati a portare anche in futuro, come contrassegno, il loro carattere europeo. Il nostro continente è la sede della amministrazione sportiva del mondo poichè lo sport ha trovato qui la sua formazione e di qui ha iniziato il suo sviluppo e poichè i popoli di altri continenti vi partecipano soltanto in quanto riconoscono la cultura e lo sport dei paesi occidentali.

Ogni paese partecipante ai Giuochi Olimpionici possiede naturalmente il giustificato orgoglio di mostrare avanti agli altri il proprio valore non in un ambito circoscritto come potrebbe essere, ad esempio, soltanto l'Europa o soltanto l'America, ma desidera superare il vaglio della prova di fronte ai rappresentanti di tutte le nazioni della terra. Di qui la necessità che venga consentita e anzi incoraggiata la partecipazione senza limitazioni di tutti quanti i paesi desiderano prendervi parte.

Come criterio per la concessione di tale partecipazione dei popoli considereremo il fatto se essi facciano dello sport secondo le nostre regole e secondo il nostro spirito. Qui tuttavia regnano opinioni diverse. Lo sportivo deve infatti non solo saper vincere ma anche saper perdere e deve essere cavalleresco nella lotta e cavalleresco nella sconfitta.

L'idea dei Giuochi — ha proseguito il dott. Diem — è nata in Europa, essa è ivi risorta e il pensiero europeo ne ha plasmato la forma e lo sviluppo. Ciò è destinato a rimanere anche per il futuro. L'Europa ha inoltre creato le regole delle competizioni sportive e l'amministrazione fiduciaria internazionale dello sport avviene, con l'assenso di tutto il mondo, appunto in Europa.

Così anche l'idea olimpionica è destinata a .. venir tenuta viva e regolata in Europa. Gli atleti che danno vita e realizzazione ai Giuochi devono nascere dai vivai delle masse sportive popolari di tutti i paesi. Per questo è necessario che i migliori metodi dell'educazione fisica vengano introdotti ovunque e che si costruiscano campi sportivi e palestre oltre a costituire le fila di saggi istruttori e a provvedere per un fiorente e sano sviluppo delle Società sportive.

Lo sport dei grandi popoli deve trovare una perfetta organizzazione nazionale, lo spazio di tempo intercorrente tra gli uni e gli altri Giuochi deve servire alla preparazione degli atleti per i prossimi.

I Giuochi Olimpici sono quindi destinati ad essere un'affermazione dell'importanza che lo sport ha assunto e mantiene ai nostri giorni.

Dopo aver affermato che è lo sport che deve adattarsi alle regole della vita, e non viceversa, il dr Diem ha così concluso la sua prolusione: «In ogni caso è nostro compito evitare che sia la vita a servire lo sport. Per questo è necessario il mantenimento del concetto di «dilettante», doppiamente necessario in un tempo nel quale gli Stati hanno affidato allo sport un compito di rappresentanza del paese. Pertanto il Comitato Internazionale Olimpionico si è prefisso lo scopo di sorvegliare affinchè gli sportivi non vengano trasformati in professionisti del mestiere. Nè la sete di guadagni, nè l'istruzione professionale possono dare quella forza morale che serve a raggiungere una vittoria olimpionica.

La più alta soddisfazione della vita umana è la coscienza del dovere compiuto. Questa soddisfazione deve essere riservata come massimo lauro al vincitore olimpionico, lauro che non dovrà venir incrinato da dubbi sulla chiarezza della sua vita sportiva».

TENNIS

Campionato provinciale O.N.D.

Domenica sono proseguiti al Tennis «Patrizio» gli incontri del campionato dopolavoristico e solo il maltempo ha impedito che nel pomeriggio si avessero le semifinali del doppio misto e la finale del singolare maschile. Significative le vittorie di Marzona su Viesi, di Masieri su Marzona e quelle di Semeraro, che dopo aver battuto il bravo Pozzi, cedeva a denti stretti contro il poderoso Esente. Quest'ultimo rimaneva così finalista assieme a Pelizzo. Ma la partita più combattuta e più interessante sia dal lato tecnico che spettacolare è stata la finale del singolare femminile in cui la Del Fabbro ha piegato nella terza partita la forte De Campo, campione sociale 1941 del Tennis de Braida dopo una lotta che ha messo in luce il valore di entrambe le giovani giocatrici friulane. La coppia Marchi-Viesi si aggiudicava poi il titolo per il doppio maschile.

La continuazione degli incontri è stata rinviata a sabato prossimo e coinciderà con lo svolgimento del torneo per non classificati (singolari femminile e maschile).

Ecco i risultati della terza giornata di gare:

Singolare uomini: Pelizzo b. Dal Dan 6-0, 6-2; Marzona b. Viesi 11-9, 6-3; Semeraro b. Larocca 6-3, 8-6; Masieri b. Marzona 6-3, 6-0; Semeraro b. Pozzi 4-6, 6-3, 6-0; Pelizzo b. Masieri 6-3, 6-2; Esente b. Semeraro 6-1, 6-4; Viesi b. Pelizzo F. 6-0, 8-6.

Singolare femminile. Finale: Del Fabbro b. De Campo 6-3, 3-6, 6-3.

Doppio uomini: Marchi-Viesi b. Fattorello-Larocca 6-2, 6-1; Marchi-Viesi b. Masieri-Esente p. r.

Doppio misto: Cirfani-Chiussi b. Brovelli-Germano 6-1, 6-1; Trentin-Fattorello b. Pizzamiglio-Stefanini 8-6, 6-8, 6-2; Del Fabbro-Viesi b. Trentin-Fattorello 6-2, 6-2.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 33 del 1. luglio-XIX)

Campionato II categoria: In possesso dei rapporti arbitrali: In possesso nel loro risultato le seguenti partite: Aurora-Giovinezza 2-0.

Campionato I. categoria: Littoria-Pagnacco 2-0 (per rinuncia); Laipacco-Audace 0-3; Esperia-Giorgini 0 a 2.

Partita Salvato-Branco del 22 giugno 1941: Per mancanza del pallone, non essendo la partita portata a termine si rimanda la gara a data da destinarsi.

Partita Branco-Alba del 29 giugno 1941: Considerato che per intemperanza del pubblico la partita a margine è stata sospesa al 26' del secondo periodo, in applicazione dell'articolo 50, si dà partita vinta all'A.C. Alba per 2-0.

La partita Salvato-Savoia (I. categoria) viene rimandata ad epoca da destinarsi.

Ritiro Società dal Campionato di II categoria: Si prende atto della deliberazione dell'A.C. Udinese di ritirare la propria squadra dal campionato a margine.

Punizioni a Società: A seguito dell'invasione di campo, verificatasi nella partita Branco-Alba, da parte dei sostenitori del Branco, ed in considerazione della dimostrata incapacità organizzativa da parte dei dirigenti, la Società Gil Branco viene esclusa dalla continuazione del campionato, ed i giocatori vengono sospesi da ogni attività fino al termine della stagione sportiva

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

(Comunicato n. 27 del 1. luglio XIX)

TORNEO RAGAZZI

Omologazioni - In possesso dei referti arbitrali si omologano nei loro risultati le seguenti gare: Oratorio Torre-A.C. Don Bosco 2-1 e A.C. San Marco-OND Borgomeduna 2-0. Si soprassiede alla omologazione della gara A.C. Audace Cordenons - Gil Porcia per interposto reclamo della Sezione Calcio Gil Porcia sulla posizione di due giocatori dell'A. C. Audace Cordenons.

Gara A.C. Don Bosco-A.C. Cordenons del 15-6-1941-XIX - Preso in esame il reclamo presentato dall'A.C. Don Bosco, accertata la posizione irregolare di due giocatori dell'A. C. Audace Cordenons si prendono i seguenti provvedimenti: si dà partita vinta all'A. C. Don Bosco per 2-0. Si dà l'ammonizione solenne all'A.C. Audace Cordenons. Si restituisce la tassa reclamo.

Girone di ritorno - Domenica 6 corrente avrà inizio il girone di ritorno con lo stesso ordine di gare del girone di andata e con i campi invertiti.

Gare del 6-7-1941-XIX - Domenica 6 corr. avranno luogo le seguenti gare: a Pordenone ore 16: OND Borgomeduna-Audace Cordenons; ore 17.30 A.C. S. Marco-Oratorio Torre — A Porcia ore 17: Gil Porcia-A.C. Don Bosco.

La "nove-nove",

Fumi sul mare, bagliori d'argento nel cielo — mare e cielo d'Ionia incantati — al passar di navi o velivoli. Arca di guerra sensi tesi; una rete di segnalazioni cuopre questo spazio, specchio di tante cose. Sulle rive e sui crinali, catene di sentinelle, teorie di vedette, armi prontissime; vita di scolta ogni giorno uguale, dopo ogni combattimento ripresa; e vuole il servizio di molti uomini fatti alle attività marine, scaltriti all'insidia aerea. Seminudi su una spiaggia, una scogliera, vigili nei ricoveri, in un attimo, al comando, faranno fuoco. Contano le ore sui turni di guardia e i giorni su quelli in cui parla il cannone. Nel domandarsi, ma è raro, se la guerra sarà breve o lunga, sanno che è una guerra da vincere a qualunque costo, e quando dalla voce del Duce, alla radio, sentono che l'affarismo nordamericano potrebbe forse prolungarla, ma variarne le sorti, già in nostro pegno, mai, si limitano a dare a Roosevelt qualche titolo di circostanza. Molto sobri nei commenti, se sanno di un nuovo delitto degli inglesi — un aeroplano di salvataggio bersagliato — masticano uno o due epiteti: cornuti, disgraziati.

E tornano al lavoro, o ripetono discorsi consueti, cento volte interrotti, tenacemente annodati; e la batteria T. 899 — comunemente detta «nove-nove» — è quella di sempre: una batteria in gamba, con le sue macchiette inseparabili dalla guerra seria. Tipi ormai radicati a questo orizzonte, anime saldate a questo viver proteso. Si arrangiano; viene un riposo, son suoni e canti, son vecchie danze, oppure mettono fuori la loro arte: nasce così in una radura della pineta l'orticello, vedi costruttori di modellini d'aeroplani, di velieri, e attorno al tabernacolo di una madonnina bianca — *Stella maris* — sbocciar garofani e gerani in aiuole disegnate a fasci littorii, a stelle, a ancore, a nodi di Savoia. Fin gli spalti delle artiglierie fioriscono di viole a ciocche, di «dita di streghe», prometton ortaglie. Mentre i filosofi, immancabili qualunque sia il cielo, espongono sicuri i loro sistemi.

Don Nicola, capo d'antico pelo, sostiene teorie reazionarie, antiprogressiste, forcaiole. Egli aveva, finchè a Dio non piacque chiamarlo a miglior vita, uno zio monsignore (— uno scienziato! —), ottantanni, la gotta, cervello fino, e diceva: — Niccolino, credi a me, il giorno che i contadini avranno assaggiato la carne arrosto, il mondo sarà finito. Seguace fedele di tanto zio, Don Nicola è risolutamente contrario alla civilizzazione dei barbari: — Portare la civiltà agli abissini? E' come dare maccheroni ai somari. — Son molte le cose, a giudizio di Don Nicola, che non debbono essere conosciute da tutti: — Prendete l'esempio di Galileo Galilei. Lui a dire: — La terra gira. E il Papa: — Stai zitto, disgraziato. — Niente; ostinato a ripetere: gira, gira. Finì che il Papa fu costretto a farlo accoppare.

Storia e storie, chiacchiere allegre fra un boccone e l'altro, il gamellino colmo di minestra sul berretto perchè non scotti le mani; lunghi discorsi negli stanchi crepuscoli. Ma alle notizie di guerra seguono, ancora, il commento rapido, incisivo. E sentiteli, questi ragazzi, quando la radio dice che i nostri, in Africa Orientale, combattono ancora, resistono, contrattaccano, picchiano sodo, ricacciano nell'estrema difesa il nemico:

— Meriterebbero tutti la medaglia d'oro. Fanno l'impossibile. Sono italiani sul serio.

Quei due che, ora, vanno a farsi il bicchiere, son tranquilli e beati, finchè Passanise, il cambusiere, non dichiara categorico che Credito è morto. Passanise, su questo punto, ha idee, principi, di una fermezza invidiabile. Come il servizio al pezzo gliele consente, apre il suo stambugio, coperto di frasche di pino, che racchiude una bottiglieria, e un coniglio piccolo, piccolo, nero-setato, domestico quanto un cucciolo. L'esistenza di Passanise è amareggiata dalle male lingue, che lo accusano di correggere con acqua di pozzo il sugo di vigna, e se ne sfoga, ora, con altri due, soliti a pagare in contanti. Vien compassionato e incoraggiato: — Lasciali dire, non te ne pare, quando la coscienza è a posto... Daccelo dalla botte, invece che dal bidone, viene più fresco. (Sembra che l'annacquamento, semmai, avvenga nel bidone).

Così, la vita. Brevi sonni cullati dall'amaca, fatiche artigliaresche al sole, al vento, una boccata d'aria imbalsamata sotto i pini, una lettera a casa, un quarto d'ora d'allegria (tarantelle nascono improvvise, si animano, si moltiplicano ai primi voli lanciati dalla nota), o il gran silenzio delle veglie musicate dalla risacca. Racconti di guerra e di mare, del mare nostro, di mari lontani; confidenze di camerati, che amano chiamarsi fratelli. (Allora, escono dal vecchio portafoglio le fotografie della mamma e della sposa, dei figli, della fidanzata, e chi le porge attende una lode, un complimento).

Alternarsi di ritmi rapidi e lenti, esercizi d'armi che temprano i cuori, un brandeggiare di lucide volate, un affaccendamento di uomini ai pezzi, e che amore per queste buone armi. C'è in ognuno la fierezza della fiducia che la Patria concede a coloro cui le affida. Bisogna dunque che siano custodite come le creature care, e come creature siano conosciute, nell'intimo del loro essere, nella essenzialità dei loro caratteri.

Uomini e armi, buona guardia per l'oggi, per il domani. Che cosa porterà il domani?

La certezza della vittoria riempie l'orizzonte di questi uomini e di queste armi: — Hai sentito? il Duce l'ha detto; l'Impero lo riprenderemo: — E anche altra roba. E la Inghilterra dovrà pagare. Così succede agli ingordi e ai prepotenti.

Ora Tortarello, che ha parato, va al lavatoio e insapona e sbatte energicamente qualche capo di biancheria. Gli passano d'accanto e gli dicono:

— Non lo far sapere alla fidanzata che lavi così bene, sennò quando lo sposi ti mette il grembiule.

La parannanza — traduce un romano; e un veneto: la traversa. Lo scherzo ripiglia.

Ugo Cuesta

A Parigi gli autisti sono diventati ciclisti. Ecco i tassi veramente economici che percorrono le vie cittadine e che il pubblico dimostra di accogliere con particolare favore

Il centauro di Dio

Due grandi ideali sono di fronte in questo romanzo, quello del nobile campagnolo e quello dell'apostolo. Una illustre famiglia millenaria normanna dapprima si scinde poi si estingue per l'indomabile volontà dell'unico erede di sacrificarsi per riscattare le colpe di una lunga serie di generazioni. Anch'egli sente fluire nel suo sangue gli istinti atavici men puri; ne ha orrore e non trova altra salvezza che nel servizio di Dio. I due principi sono presentati dall'autore attraverso le difese dei protagonisti senza parteggiamenti. Non è questo, è bene avvertirlo subito, un romanzo a tesi. Vi si dibattono due principi: ognuno è libero di giudicare tra essi; non si esalta nè l'uno nè l'altro, o meglio si esaltano entrambi, ponendoli quasi sullo stesso piano. L'autore si pone dalla parte dello spettatore; a fianco a lui il lettore trarrà secondo il suo criterio e le sue idee le conseguenze.

Ma anche a prescindere dal conflitto che anima tutto il romanzo e ne investe la vicenda, il racconto di Jean de La Varende è un autentico capolavoro, denso di pensiero e di alta potenza drammatica. Domenico Giuliotti (1) che l'ha volto in prosa italiana ha fatto un lavoro da par suo, dandoci una versione perfetta. Jean de La Varende è uno scrittore di razza; gentiluomo campagnolo pur esso, fiero dei suoi avi, fedele alla monarchia di Francia, sembra far parte integrale del romanzo ed è evidente ch'egli ne vive la trama e il dramma. Questo antico signore è un fedele alla terra, è di quei francesi che non hanno subito il fascino della *ville lumières*, per restare fedeli alle tradizioni più pure e che non nasconde un sovrano disprezzo per gli «inurbanati». E' uno dei pochi romanzi francesi dove, la Dio mercè, di Parigi si parla appena quel tanto che basti per dirne male.

La vicenda del romanzo si svolge in un periodo storico che ha singolari analogie con il periodo attuale francese. Siamo tra il 1850 ed il 1870. Il marchese Aurelio Hordon di La Bare ha due figli legittimi. La preventiva suddivisione dei beni tra il primogenito ed il cadetto non consente maggior prole. Il primogenito è quale lo vogliono e il padre è la tradizione familiare, il cadetto è sin dai suoi primi anni un enigma. Questi due opposti temperamenti si svilupperanno nel corso della vicenda distanti e divergenti, convergenti solo nel sacrificio, il primo alla gloria della famiglia, l'altro alla gloria di Dio.

Che tutto buono sia nella sua famiglia, Gastone di La Bare comincia a dubitare sin dai suoi primi anni. L'educazione vieta di conoscere certi particolari, ma Madama Lieurre, una vecchia che di pazza ha solo forse la fama, si incarica di illuminare il cadetto. Essa è stata a suo tempo vittima del libertinaggio della famiglia. Ella grida al bimbo: «Siete anche voi dei La Bare! Un ragazzo La Bare! Uomini di piacere e di sangue. Chi tace porta il suo segreto con se. I La Bare hanno macinato lacrime con fiumi di sangue... Sono i mugnai della sventura! Vai al tuo mulino, mugnaiaccio!» e incalza: «Vai dai cavalli! Continuerai i tuoi avi; prima i cavalli, poi le donne. Vai dai cavalli! Corri dalle donne! Corvo La Bare! Vattene!». Il ragazzo ne è sconvolto. Temperamento mistico; è svenuto davanti ad un Crocifisso di insostenibile realismo conservato dalla madre devota, teme i propri istinti atavici e solo concede alla passione per i cavalli. Non sarà egli il centauro di Dio? Le pagine dedicate ai cavalli in questo libro sono tra le più belle e più vive, tra le più espressive.

Gastone medita. Cresciuto nello ambiente familiare, messo a contatto con uno zio, stupenda figura di gentiluomo d'amore, testimonio della tresca tra il fratello e una figlia della pazza, Ferlina, non vede altro scampo che nel sacerdozio. Farsi prete per salvare la propria anima e per riscattare le colpe remote e recenti della famiglia.

I La Bare erano, a modo loro, devoti. Pagavano il loro tributo di devozione alla Chiesa, il marchese Amelio manteneva figli di contadini in seminario, ma i di La Bare erano soldati, rurali e cacciatori. L'innovazione è grande, ma la volontà di Gastone è anche più grande ed egli entra in Seminario, vi entra e sa rinunciare, con sacrificio grave, anche ai cavalli, lui che per donazione dello zio era diventato visconte di Tainchebraye e proprietario della miglior scuderia normanna.

Gastone sarà prete. Ciò non gli impedisce di rompere il divieto e di salire a cavallo per una pazza corsa a salvezza di un gruppo di franchi tiratori braccati dall'invasione. (Il padre gli aveva detto: Che magnifico ufficiale saresti stato!). Salva i tiratori, e di fronte a Ferlina sacrificata all'orgoglio ed al libertinaggio familiare e divenuta donna pubblica — Ferlina, la stupenda Ferlina — sente ingigantire in sè la vocazione, sente che egli solo dovrà sacrificarsi per la necessaria espiazione. Davanti alla morte di Ferlina — magnifica pagina narrativa — egli sente che non potrà tornare indietro, neppure quando il padre vede in lui, dopo la morte del primogenito, l'unica speranza di continuazione. (Ah, penserà il marchese con orrore, ho limitato le nascite, ed ecco le conseguenze! Io mi rallegravo che tutti e due fossero ricchi; i miei due soli figli! Invece meglio sarebbe stato che avessi avuto dieci straccioni).

Il colloquio tra padre e figlio ricorda il colloquio tra Santo Francesco e Pietro Bernardone davanti al Vescovo di Assisi; sol chi ha lasciato la famiglia e si è opposto alla volontà del padre terreno per fare la volontà del Padre celeste può intendere la drammaticità del contrasto ed il colloquio infatti tra Amelio e Gastone di La Bare riassume con potenza drammatica i due termini in conflitto. Il padre mette in campo le migliori ragioni; «Noi siamo una delle più antiche famiglie della provincia; senza grandi glorie, ne convengo, ma siamo rurali, Gastone; più utili, forse, di tutti i grandi signori di corte, dei cerimonieri... Noi abbiamo sostenuto, spalleggiato il contadino, migliorando tutto, incessantemente...

— Io pure, babbo, resterò tra i nostri contadini, li aiuterò, li curerò.

No, un semplice prete può far questo. Gastone in questo ufficio sarebbe sciupato, con la sua conoscenza dei cavalli, il suo senso della campagna... Vuoi essere l'ultimo degli Hordon?

Un monosillabo risponde a spezzare la lunga generazione rurale: Sì!

Il padre sussulta, ma non disarma. In quel sacerdote emaciato, sofferente ed anemico, egli vede l'ultima speranza della sua casa. Egli aveva in sè la potenza di suscitare la vita, una vita particolare: la vita degli Hordon; misera, degenerata, forse, ma *unica*.

Tutto ciò che vantate, dice Gastone al padre, tutto ciò passa. Io non voglio attaccarmi che all'eterno; troppe vanità.....

Cento persone a La Bare dipendono da te, afferma allora il padre, tu le tradisci. A chi le darai in mano?

Ci sono i parenti collaterali, dice Gastone: i Ronceray.

— Son Bretoni, grida il padre, e di bassa nascita... Adotterei piuttosto uno dei miei bastardi!

— Ciò sarebbe facile... replica il figlio. E aggiunge: Ho tenuto Ferlina morente tra le mie braccia. Basta con gli strupi, basta con le nascite maledette

Il padre insorge e difende gli antenati: «Quando si va ad uccidere, a farsi uccidere, si genera! Le donne che hanno prese le hanno amate, le hanno innalzate! La città ha perduto Ferlina Lieurre; se fosse restata in campagna, come una vedova, con una sopradote e un po' d'abilità nelle mani, avrebbe sposato un bravo uomo. Eppoi, i peccati della carne... sciocchezze! Quando c'è l'affezione, che vuol dire? Io ti do, tu mi rendi!

La risposta è tagliente, definitiva: — Cristo è morto anche per questi peccati (disse Gastone) ciascuno dei vostri baci gli apriva una nuova piaga.

Il marchese si arrende: «è finita, la nostra famiglia muore». Gastone rimane solo. «E' più solitario di Adamo, quando sentiva sorgere in sè le germinazioni future», ma «egli ha fermato il peccato, gli ha sbarrato la strada; ha alleggerito le sofferenze del corpo del Crocifisso...» «è nudo; è infinitamente misero sulla palma di Dio; sulla sua mano che si chiude, che lo prende».

Gastone morrà in Africa, dopo aver portato la parola di Cristo e la sua carità che edifica; egli ha fatto per i figli d'adozione quello che la sua famiglia di rurali ha fatto per i contadini normanni, ma senza il marcio del peccato.

In Normandia, alla notizia della sua morte, vi fu chi lo compianse, chi lo biasimò, che anche un poco ne rise... Destino di tutti coloro che seguono Cristo. Che importava all'abate Gastone di La Bare l'opinione del mondo? Se aveva spezzato la sua discendenza, non era, tuttavia, e forse suo malgrado, morto come un aristocratico normanno?

....col suo sogno e con la sua conquista.

Stefano Nemo

Jean De La Varende - Il centauro di Dio - tradotto da Domenico Giuliotti - Istituto di Propaganda Libraria, Milano 1940-XIX. Pagg. 420, lire 8 nette.

Razza Nazione Stato

nella concezione corporativa fascista

A coloro i quali, per comodità polemica e per effettiva sconoscenza dei rapporti tra le due potenze dell'Asse tentano di svalutare la importanza dell'apporto bellico ed ideologico dell'Italia «a questa immane battaglia fra l'oro ed il sangue», il Duce ha risposto in occasione della celebrazione dell'annuale della guerra italiana. Ed ha risposto con dati precisi e minuti documentando il contributo militare dato dal popolo italiano alla guerra, che il popolo stesso «sente come una fase necessaria e cruenta di una grande rivoluzione, che deve eliminare le assurde posizioni di privilegio detenute dalle grandi democrazie prone davanti al vitello dell'oro ed a Giuda». Il Duce inoltre ha presentato nella maniera più chiara la concezione sua e del popolo italiano in merito alla ricostruzione europea, la quale va procedendo di pari passo con la eliminazione del predominio britannico dal nostro continente.

E nel discorso tenuto davanti alla Camera Italiana dei Fasci e delle Corporazioni risuonano accenti, che potrebbero sembrar nuovi a chi, nel fragore delle armi, si fosse scordato della millenaria tradizione romana e latina di «misura» di «rinuncia all'assoluto», tradizione che nei secoli, impresse il carattere di grandezza e di universalità a tutto quello che è italiano. Il Duce ha infatti parlato di «mutamento in meglio nella sistemazione razionale dei Balcani, specie se tutti avranno il senso della misura». Ha ammesso che non si è potuto raggiungere una sistemazione per ogni verso perfetta, ma bisogna rinunciare in siffatta materia all'assoluto. Le ragioni della necessità del senso di misura, della rinuncia all'assoluto ed anche alla possibilità di includere «entro le nostre frontiere parecchie centinaia di migliaia di elementi allogeni» è stata data dal Duce con queste parole:

«La storia antica, ma soprattutto la recente, dimostra che gli Stati devono tendere a realizzare il massimo della loro unità etnica e spirituale, in modo da far coincidere ad un certo punto i tre elementi: razza, nazione, Stato»

Parole con le quali la dottrina corporativa fascista è presentata al popolo italiano ed ai popoli di tutto il mondo, in maniera tale da sfatare, una volta per sempre, ogni ulteriore speculazione delle cosiddette democrazie angloamericane sulla pretesa foja di dominio europeo e mondiale da parte dell'Asse.

Stagione piena a Grado

Un vasto programma di rinnovamento

Un angolo della ridente e riposante spiaggia di Grado (Foto Marocco)

La «stagione» di Grado sta superando quest'anno ogni più ottimistica previsione. Dopo un giugno animatissimo l'Isola d'Oro ha iniziato il luglio segnalando un tutto esaurito negli alberghi e nelle pensioni.

La spiaggia è rigurgitante di folla che, in un trionfo di sole, trascorre serenamente le proprie giornate in riva al mare vivendo la lieta e sana vita della spiaggia.

Numerose iniziative hanno contribuito a far sì che fosse possibile presentare agli ospiti, attratti dal fascino di questa isola di pace e di riposo che stende la sua spiaggia dorata al cospetto del più luminoso mare Adriatico, nuove realizzazioni intese a rendere più piacevole il soggiorno e a migliorare l'attrezzatura turistica in genere e curativa in particolare.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno, continuando senza interruzione il proprio vasto programma di rinnovamento, ha completato la magnifica Terrazza a Mare, opera di mole veramente imponente, che darà a Grado un primato in costruzioni del genere. Ha completato la sistemazione a giardino di vaste aree sinora abbandonate, creando zone di rara bellezza in un trionfo di verde e di fiori.

Nel «Solarium» si è provveduto alla costruzione del «Sudarium» ampia serra in vetro dove gli ospiti in cura trascorrono al riparo d'ogni corrente d'aria e in pieno sole il necessario periodo di riposo seguente alla sabbiatura.

La strada della spiaggia, col congiungimento operato dal Genio Civile di Trieste, permette ora a tutti i bagnanti di raggiungere, attraverso una magnifica passeggiata sul mare la Pineta della Rotta, incantevole zona di ombra a ridosso della spiaggia.

Altre innovazioni alla zona balneare e nel recinto della spiaggia coronano l'opera di miglioramento e di abbellimento.

Così Grado, anche in tempi eccezionali, continua a marciare vigorosamente in avanti, in modo da assicurarsi fin d'ora, nel momento di ripresa che, dopo la certa vittoria, convoglierà masse enormi di viaggiatori verso le più note stagioni climatiche d'Italia, una attrezzatura degna delle nuove fortune turistiche italiane.

Fascino d'un dolce nome...

"Italia,, si chiamava la Lituania

"Italia,, si chiama ogni verde oasi siberiana

Prima che i Genovesi fondassero in Crimea la città cui dettero il nome del loro massimo cronista Caffaro (Caffa), assai prima che Pietro il Grande e Caterina II improntassero dell'arte italiana le più superbe opere architettoniche che la Russia abbia vantato o vanti (a cominciar dal famoso Cremlino disegnato dal nostro Pietro Antonio Solari sul modello del milanese Castello Sforzesco), il dolce nome d'Italia aveva già illuminato le più nordiche terre d'Europa.

Qualche anno fa, quando un nostro insigne studioso di politica internazionale scrisse che la Lituania appartiene alla storia soltanto dal secolo XIII, io opposi il ricordo dei cinquecento Italiani che, guidati da Palemone Libo in quelle estreme terre del nord verso l'anno '900, avevano dato alla vasta regione occupata il nome di *Italia*. E successivamente, quando la Capitale lituana, Kaunas, organizzò la prima «Settimana italiana» e dette il nome di Roma ad una delle sue piazze maggiori andai col ricordo alla prima sede in cui sostarono la maggioranza di quei cinquecento italiani, alla quale avevano dato il nome di Romanowa.

Esuli dalla Patria, quei cinquecento, scampati ai pericoli d'una lunga penosa navigazione nel Baltico, s'impadronirono della vasta regione e alle genti discese dagli Alani e dagli Eruli, dettero quella prima organizzazione statale di cui fu capo appunto Palemone Libo. Agevolate le relazioni da una sorprendente affinità fra la primitiva lingua lituana e la romana (non dimentichiamo che quando poi Niccolò Zeno pervenne alle isole Far Oer ebbe la sorpresa di conversare in latino col Principe di quelle isole, Zichmni!) i nostri cinquecento si diffusero a fondar città e ad originar le numerose famiglie continuate — in Lituania come in Polonia — conservando o alterando evidentemente il primitivo nome italiano.

Con Palemone Libo s'erano stabiliti a Romanowa, sul fiume Dobisso, Prospero e Cesare Colonna (che gli studiosi riconoscono dello stesso ramo dei Colonna-Cesarini di Roma), Giulio Dorsprugno, Ettore e Orsino Rosa ed alcuni dei Pazzi, originari di Firenze, capostipiti di una delle più illustri famiglie lituane, quella dei Conti Pac (si tenga presente che in lingua lituana la c si pronunzia come la nostra z). Storici insigni come lo Strykowski, il Kajaloviez, lo Schlezer ed il nostro Guagnino con concordi non soltanto nel ritener perfettamente rispondente alla realtà storica l'origine di quella Italia baltica ma anche a ritrovarvi la profonda influenza demografica e spirituale per cui l'attuale Popolo lituano (compatto gruppo etnico di stirpe ario-europea nella proporzione dell'84 per cento degli abitanti) dimostra viva la tendenza a ritornare alla nostra cultura mentre professa la nostra stessa religione (quasi il 90 per cento è costituito da cattolici).

E qui è opportuno ricordare anche come le prime lezioni di cristianesimo e le prime lezioni di civiltà alla Russia siano state portate da Lituani che così antichi rapporti avevano avuto con gente d'Italia; e come gente d'Italia abbia costruito magnifiche opere d'arte poi distrutte dai Russi (fra tali opere in Lituania è degno di memoria il rovinato Monastero di Zazailis)

Quando dunque, nel secolo XIII, Migadano fondò il Granducato di Lituania che nell'Europa d'allora costituiva uno degli Stati più vasti; già da tre secoli gli Italiani v'avevano diffuso la tradizione la lingua ed il sangue di Roma ed avevano tanto contribuito alla grande benemerenza civile di quel Paese che dall'Europa orientale respinse i Tartari (ed ecco: la Storia riavvicina, oggi, Lituani ed Italiani in un'analoga crociata difesa della civiltà europea!....).

Ma il fascino del dolce nome d'Italia non s'arrestò, nei secoli, alle rive del Baltico: chè in tutto il vastissimo territorio russo quel nome si ritrova quando meno lo si possa prevedere

Limitiamoci a ricordare, del dolce nome, l'espressione dolcissima che risuona nelle terre dai freddi più intensi e prolungati, cioè nelle terre della triste Siberia. Soltanto nell'interno delle valli siberiane meridionali, mentre intorno ed in alto il mercurio dei termometri gela per circa la metà dell'anno, il viandante si trova, di tanto in tanto confortato da specie di oasi caratteristiche d'una eccezionale mitezza climatica: quelle oasi si chiamano «Italie» dalle genti siberiane che per secoli e secoli si son tramandate il mito d'un lontano paese mediterraneo, benedetto da Dio che lo inonda di sole, lo adorna di fiori, lo impingua di frutta e di viti e di messi... E quando un italiano capita in una di quelle oasi e sente in bocca alla rude gente di Siberia il solare nome d'Italia prova in tutte le fibre un'impressione che non dimenticherà mai più.

Ugo E. Imperatori

"Macchine della nostra guerra,,

Fra le molte riviste e numeri unici dall'inizio della guerra non avevamo ancora trovato una pubblicazione che potesse soddisfare la legittima curiosità del grande pubblico che spesso si chiede quali possano essere le novità tecniche e d'impiego delle armi ultramoderne che hanno fatto la loro prima apparizione sui numerosi e sterminati fronti della guerra. Ora è apparso un fascicolo «Le macchine della nostra guerra» che illustra, graficamente e con geniale semplicità unita a un'evidenza realistica di primo ordine, le varie armi speciali attualmente in uso nel nostro esercito, la loro efficacia e il loro impiego.

Alla marina, all'aviazione e alle divisioni motorizzate sono naturalmente dedicate la maggior parte delle tavole illustrative e tutti troveranno in esse risposta a molti interrogativi rimasti sinora insoddisfatti.

«Le macchine della nostra guerra» è un fascicolo veramente degno della materia trattata, come ben dice Aldo Valori nel suo articolo, denso di interesse, col quale presenta questa bella pubblicazione che segnaliamo ai nostri lettori.

CACCIA

Selvaggina ed agricoltura

Tempo fa, dalle colonne del «Gazzettino», un agricoltore prendendo lo spunto dal provvedimento prefettizio che autorizza la caccia al passero per il danno ch'esso arreca alla cerealicoltura, bandiva una santa crociata non solo contro il passero ma anche contro la lepre accusando quest'ultima dei peggiori misfatti.

L'articolo afferma infatti che la lepre è un vorace distruttore che danneggia le tenere piantagioni dei fagioli, le colture erbacee in genere e, d'inverno, anche il frumento. E perciò data la necessità nel momento attuale di salvaguardare al massimo le risorse alimentari della Nazione, egli propone di lasciar libera la caccia «in qualunque locali ed in qualunque stagione» per avere «una maggior produzione agricola ed una maggiore disponibilità di carni».

Il giornale, commentando la proposta, si associa ad essa pur definendola «azzardata» e conclude che per salvare capra e cavoli e non danneggiare eccessivamente il patrimonio faunistico si potrebbe, «a vittoria conclusa, limitare o vietare la caccia per due o tre anni».

La cosa si presterebbe ad allegri commenti ma questi li lasciamo ai nostri lettori. Ci preme solo sfatare nella forma più categorica l'affermazione che la lepre, specie in terreno libero, sia nociva alle colture, ricordando come nemmeno nelle ricche riserve, dove si calcola esista circa una lepre per ettaro ed anche più, si siano mai riscontrati danni evidenti all'agricoltura; prova ne sia che, specie in pianura, nessun contadino è mai venuto a protestar danni agli arrendatori delle predette riserve, dovuti al timido rosicchiante, ma se mai furono inoltrate proteste contro i fagiani per la distruzione dell'uva. Solo nei territori montagnosi dove esiste qualche campicello coltivato ad ortaglie, a granoturco, a fagiuoli, in mezzo a vaste estensioni brulle ed incolte, le lepri possono recare effettivamente danni notevoli perchè di notte tendono a concentrarsi in quelle rare oasi coltivate. Ma in aperta campagna la lepre non può far danni di sorta.

Si conceda quindi di cacciare il passero nelle zone ove la sua presenza è ritenuta nociva, ma la sua caccia — con reti o mezzi analoghi — sia affidata a persone che abbiano le mani pulite e, sopratutto, non se ne autorizzi la caccia col fucile perchè ciò servirebbe di pretesto per mascherare il più nefasto bracconaggio, com'ebbe a osservare su «Il cacciatore italiano» il prof. Sassaroli.

Quanto alle proposte formulate dall'estensore dell'articolo e dal suo longanime commentatore, pur rendendo omaggio alla loro candida buona fede dobbiamo sperare ch'esse siano già passate agli atti, perchè non hanno altra attenuante che quella di essere state fatte da gente che verosimilmente non è del mestiere.

Sart.

In tema di pesca

Cloro e autarchia

Recentemente, fra Torre e Cornappo, alcuni figuri che pescavano con cloro e con bombe furono alla lor volta pescati dal solerte agente del Comitato provinciale della caccia.

Ed era tempo.

Speriamo però, dato che non capita tutti i giorni d'impadronirsi di simili prede, che nei loro riguardi la punizione sia veramente esemplare, come la legge contempla e come la natura del reato reclama, in modo ch'essi servano di esempio ai molti altri i quali, favoriti dall'indifferenza del pubblico, usano impunemente di simili sistemi che il momento particolarmente delicato che la Nazione attraversa rende ancora più delittuosi e nocivi.

Ci si informa però, ed è voce ormai pubblica, che poche sere fa ben 30 kg. di ipoclorito di calce (cloro) furono gettati nelle acque del Natisone presso le sue origini vicino al ponte Vittorio Emanuele e che parte della trota proveniente dalla suddetta operazione fu consumata in una ben nota trattoria di Nimis.

Non occorre spender parole per illustrare la nefandezza del gesto e l'enormità del danno causato all'autarchia alimentare della Nazione da una così ingente quantità di sostanza venefica che ha privato, in un colpo solo, di tutto il suo patrimonio ittico parecchi chilometri di fiume distruggendo il novellame e perciò depauperando le acque di pesce, anche per gli anni venturi.

Ci meravigliamo piuttosto che ancora, data l'entità del fatto e data la conoscenza del luogo ove fu solennizzata con un banchetto la riuscita dell'impresa, gli autori non siano stati assicurati alla giustizia, come sarebbe avvenuto di già se si fosse trattato di un'altra specie di delitto, più atto ad impressionare l'opinione pubblica e a provocare l'intervento delle autorità.

Ciò significa che da noi il problema non è ancora sentito abbastanza.

E. S.

Inviti nelle riserve sociali

La Sezione provinciale di Udine della F. I. C. ha diramato la seguente circolare ai Direttori delle riserve sociali della zona delle Alpi della Provincia di Udine:

«Questa Sezione provinciale ha dovuto constatare durante la decorsa stagione di caccia che non tutti i soci delle Riserve sociali si attengono alla norma contenuta nell'articolo 10 del R. D. 18 maggio 1940 XVIII circa l'obbligo di chiedere a questa Sezione provinciale l'autorizzazione ad invitare nella riserva gli ospiti.

Nell'invitarvi a ricordare ai soci questa precisa e inderogabile disposizione, della cui osservanza voi stessi dovrete farvi diligenti tutori, si ricorda che il numero massimo degli inviti che un socio può fare rimane, come nella decorsa stagione, fissato nel numero due. Naturalmente, colui che è stato nel corso di una stagione invitato già due volte da parte di un socio non può essere ancora invitato da parte di un altro socio della stessa riserva.

Dovrete inoltre ricordare ai soci di attenersi in linea di massima alla norma *di invitare nella riserva di cui sono soci preferibilmente persone che non facciano parte di altre riserve sociali nè siano titolari di riserva di caccia personale, privata o consorziale*. E' intendimento di questa Sezione provinciale che possano usufruire degli inviti liberi cacciatori, non solo per procurar loro una giornata più fruttuosa e quindi più dilettevole di quelle che generalmente si trascorrono nel terreno di libera caccia, ma anche perchè possano personalmente rendersi conto della maggior regola e disciplina che presiedono all'esercizio della caccia nelle riserve sociali.

Si raccomanda l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nella presente».

Le proposte

per il Calendario venatorio

Il Comitato Provinciale della Caccia comunica:

Ieri 2 luglio ha avuto luogo a Trieste, presso quell'Ispettorato dell'Agricoltura, una riunione del Comitato Compartimentale della Caccia (6° Compartimento, di cui fa parte anche la Provincia di Udine), allo scopo di concretare le proposte da avanzare al Ministero della Agricoltura e Foreste per la fissazione del calendario venatorio per l'anno 1941.

A detta riunione — alla quale presenziavano anche il Segretario generale della Federazione Italiana della Caccia e il Commissario Ministeriale per la zona delle Alpi — sono intervenuti a rappresentare la nostra Provincia il Presidente del Comitato comm. prof. Ettore Parenti e il dott. Luciano De Campo in rappresentanza del Presidente della Sezione Provinciale.

Le proposte avanzate in seno al Comitato Compartimentale dai rappresentanti udinesi si sono ispirate al testo e allo spirito della legge venatoria, particolarmente dell'articolo 12 della stessa. Il Comitato compartimentale è stato concorde nel proporre la data del 10 agosto per l'apertura parziale limitata ai giorni festivi e quella del 7 settembre per l'apertura generale. I singoli Comitati potranno richiedere al Ministero le restrizioni che riterranno opportune. Per la nostra Provincia verrà richiesta l'anticipata chiusura della caccia alla lepre al 30 novembre nel terreno libero non compreso nella zona delle Alpi, in considerazione dei notevoli risultati derivati da tale restrizione, effettuata pure nel decorso anno.

Assicurazioni infortuni e responsabilità civili

La seguente circolare è stata diramata dalla Sezione provinciale ai Presidenti delle Sottosezioni cacciatori e Fiduciari della Provincia di Udine:

«La superiore Federazione Italiana della Caccia, con sua circolare n. 16 in data 13 giugno 1941-XIX, ha comunicato a questa Sezione provinciale:

Allo scopo di semplificare la procedura relativa all'Assicurazione Infortuni e Responsabilità civile — aggiuntiva delle prestazioni erogate ai cacciatori della Cassa Interna di Previdenza del C.O.N.I. — e precisamente per abolire le note «Applicazioni» alla Polizza n. 892500 la cui distribuzione agli assicurati ha incontrato tante difficoltà, è stata concordata la riforma del «bollettino» di versamento sul c. c. p. I-2520. I tagliandi del bollettino in parola sono stati portati a quattro, in modo che al cacciatore (il quale deve allegare il terzo tagliando alla domanda di concessione o rinnovazione della licenza) rimane il quarto tagliando, a tergo del quale sono riportate le più importanti condizioni dell'assicurazione.

Tale tagliando funzionerà da vera e propria «Applicazione» alla Polizza n. 892500.

Il nuovo bollettino di conto corrente può essere usato *sia per il versamento della normale quota C.O.N.I. di L. 5* (comprensiva dell'assicurazione personale contro gli infortuni di caccia, con esclusione quindi dei rischi di responsabilità civile), *sia per il versamento della quota di L. 15.20* (in luogo di quella di L. 15.05 finora in vigore) con il quale versamento il cacciatore acquista il diritto alle prestazioni dell'assicurazione aggiuntiva infortuni e responsabilità civile di cui sopra.

I nuovi bollettini di c/c e la nuova quota di L. 15,20 (in luogo di quella di L. 15.05 finora richiesta) vanno in vigore con l'annata venatoria 1941-42 e più precisamente per le licenze di cui viene richiesta la concessione o la rinnovazione per tale annata venatoria. Tuttavia, fino al ricevimento dei nuovi stampati, potranno essere utilizzati i vecchi moduli a tre tagliandi, col quali i cacciatori *debbono ritenersi ugualmente e regolarmente assicurati*, essendo sufficiente, in caso di sinistro, indicare nella denuncia la data e l'Ufficio Postale presso il quale effettuarono il versamento della quota di L. 15.20. *Ugualmente validi a tutti gli effetti verranno considerati i versamenti di L. 15.05 effettuati in questo scorcio di tempo.*

Si ripete ancora che *la quota obbligatoria è sempre quella di L. 5.* Quella di L. 15,20 è facoltativa e comprende, come detto, anche i rischi di responsabilità civile. Sarà però opportuno *che i cacciatori vengano persuasi della convenienza del versamento di L. 15.20, il quale con la modesta spesa di L. 10.20 in aggiunta alla quota obbligatoria di lire 5,* concreta un convenientissimo atto di previdenza posto a disposizione dei cacciatori dalla Federazione.

Quei cacciatori che desiderassero assicurarsi per somme più elevate di quelle garantite con il versamento di L. 15.20 dovranno rivolgersi alle Agenzie dell'Anonima Infortuni (Assicurazioni Generali di Venezia) dove potranno versare altre quote, ricevendo per questa ulteriore copertura di rischio, una speciale «Applicazione» alla Polizza originaria n. 892500.

Si raccomanda di informare gli iscritti del contenuto della presente».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

I nuovi gerarchi provinciali

Il Segretario del Partito ha nominato il Direttorio Federale composto dai fascisti:

ZANELLO ANGELO - Iscritto al Partito dal 1922 - Sciarpa Littorio - Ex combattente - Maggiore degli Alpini in congedo - **Vice Segretario Federale.**

SBUELZ GIOVANNI - Iscritto al P.N.F. dal 1921 - Squadrista - Marcia su Roma - Sciarpa Littorio - **Vice Segretario Federale.**

CASTAGNINO AGOSTINO — Iscritto al P.N.F. dal 1928 - **Vice Comandante Federale della GIL.**

GIACOMELLI CARLO - Iscritto al P.N.F. dal 1933 - Volontario in A. O. I. - Tenente di Artiglieria - Decorato di medaglia di bronzo al V. M. - **Segretario del G.U.F.**

RICCIOTTI GIOVANNI - Iscritto al P.N.F. dal 1921 - Console Generale M.V.S.N. - ex combattente - Decorato di medaglia d'argento e di 2 medaglie di bronzo al V. M. **Comandante 15° Gruppo Legioni CC. NN.**

RAGNI FEDERICO DAVIDE — Iscritto al P.N.F. dal 1932 - **Presidente della Sezione provinciale dell'Istituto Nazionale Cultura Fascista.**

DAL DAN LUIGI - Iscritto al P. N. F. dal 1925 - ex combattente - Capitano degli Alpini in congedo - Decorato di medaglia di bronzo al V. M. - **Presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I.**

MOZZI RINALDO - Iscritto al P.N.F. dal 1924 - ex combattente - Maggiore di Fanteria - Decorato di medaglia di bronzo al V. M. - **Per il controllo delle attività amministrative e patrimoniali.**

FORTUNATO UMBERTO - Iscritto al P.N.F. dal 1920 - Squadrista - Sciarpa Littorio - Marcia su Roma.

CONDULMARI MARIO - Iscritto al P.N.F. dal 1919 - Legionario Fiumano - Squadrista - Sciarpa Littorio - ex combattente - Seniore della M.V.S.N. - Decorato di medaglia d'argento al V. M.

Per le ore 10 di sabato 5 luglio XIX i componenti il Direttorio Federale sono convocati alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Per le ore 11 di detto giorno sono convocati a rapporto gli Ispettori Federali di Zona e i componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine alla Casa Littoria.

Rapporti di Fascio
che saranno tenuti nel mese di luglio

Diamo l'elenco dei rapporti annuali di Fascio che saranno tenuti durante il mese di luglio XIX con a fianco il nome dei gerarchi che presiederanno i singoli rapporti:

PRISANCO: *Federico Davide Ragni, 6 luglio alle ore 11.*
ARBA: *Mario Condulmari, 13 luglio alle ore 11.*
CAVASSO NUOVO: *Augusto Zoccolari, 13 luglio alle ore 11.*
TAIPANA: *V. Federale Angelo Zanello, 20 luglio alle ore 11.*
PRECENICCO: *Segretario Federale, 27 luglio alle ore 10.30.*
SAURIS: *V. Federale Giovanni Sbuelz, 27 luglio alle ore 17.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

L'inaugurazione a Tricesimo
di un corso di filatura e tessitura per massaie rurali

Ieri a Tricesimo è stato inaugurato un corso di filatura e tessitura per massaie rurali, organizzato dalla Sezione provinciale massaie rurali di Udine con l'appoggio del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, che ha regalato all'uopo un telaio completo, e dell'Istituto veneto del lavoro, il quale ha inviato una maestra specializzata.

Inoltre il Podestà di Tricesimo ha concesso la sala ove saranno tenute le lezioni che avranno la durata di un mese e si concluderanno con una gara dotata di premi e diplomi. Le massaie rurali saranno addestrate alla lavorazione dei cascami di seta, di lana, di lino, di canapa e dei cascami vari nonchè all'utilizzazione delle stoffe usate con una evidente finalità autarchica.

Alla riunione inaugurale, che ha avuto inizio alle ore 16, è intervenuto un folto gruppo di massaie rurali con a capo la Segretaria provinciale. Hanno presenziato la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, l'ispettrice di zona, la Segretaria provinciale delle operaie lavoranti a domicilio, il direttore del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, il reggente del Fascio di Tricesimo, la Segretaria di quel Fascio Femminile con le collaboratrici.

Il reggente del Fascio ha porto il saluto dei camerati di Tricesimo, beneaugurando al felice andamento del corso. Ha parlato quindi la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, che ha rilevato le importanti finalità di questa bella iniziativa ed ha ringraziato per il fattivo appoggio il Consorzio per l'istruzione tecnica e l'Istituto veneto del lavoro. Infine il comm. Calligaris, direttore del Consorzio anzidetto e che rappresentava anche il benemerito presidente sen. Spezzotti, ha esortato le massaie rurali a frequentare con assiduità e profitto le lezioni del corso per arricchirsi di nuove cognizioni pratiche in un settore di lavoro tanto vicino alle tradizioni friulane e alla vita rurale.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Subito dopo le allieve hanno preso contatto con l'insegnante giunta espressamente da Padova a cura, come abbiamo detto, dell'Istituto veneto del lavoro.

Unione lavoratori del commercio

Premio di operosità

Poichè si sono verificati vari casi di aziende commerciali che non hanno ottemperato al pagamento del premio di operosità ai propri dipendenti, che doveva essere fatto entro la fine di giugno u. s., l'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio invita i propri rappresentati a segnalare con ogni urgenza le inadempienze verificatesi a loro riguardo o a loro conoscenza.

Allo scopo di chiarire una volta di più le modalità del pagamento del premio, si fa presente quanto segue:

1. - Per il personale retribuito, in misura fissa, oraria, giornaliera, settimanale o mensile, il premio è dovuto nella misura di una mensilità, anche se la loro retribuzione è comunque superiore al minimo contrattuale. Resta tuttavia fermo il limite massimo delle L. 2000.

2. - Per il personale retribuito a giornata o a settimana il premio da corrispondere deve essere ragguagliato a mese, (escluso il sistema delle quattro settimane) nel modo seguente: l'importo di 6 giornate moltiplicato per 52 settimane di un anno diviso per 12.

3. - Il premio di operosità non è soggetto ad alcuna ritenuta dovendo essere corrisposto esattamente in misura pari alla retribuzione lorda.

Riunione di dirigenti sindacali

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che venerdì 4 corrente mese alle ore 20.30 presso la sua sede avrà luogo una riunione generale dei dirigenti sindacali: segretari dei sindacati, componenti di direttorio e fiduciari aziendali.

Oltre a vari importanti problemi che interessano le categorie rappresentate il Reggente dell'Unione darà comunicazione in ordine al premio di operosità e al raddoppiamento degli assegni familiari di cui al contratto nazionale stipulato il 14 giugno u. s.

I dirigenti sindacali sono invitati ad intervenire.

Unione lavoratori dell'industria

Per gli assegni familiari agli operai in Germania

L'Unione fascista lavoratori industria avverte le famiglie degli operai occupati in Germania che è necessario siano da essi tenute presenti le seguenti norme circa la corresponsione degli assegni familiari:

Diritto agli assegni familiari. — Hanno diritto agli assegni familiari tutti indistintamente i lavoratori occupati in Germania sia coniugati e sia celibi ma però con familiari a loro carico (secondo le norme previste in Italia per i capi famiglia) e che abbiano le famiglie proprie residenti in Italia. Tale diritto è continuativo, eccettuato il caso soltanto di rimpatrio non per ferie collettive o per *qualsiasi motivo di famiglia;* perciò, in questa circostanza, è nell'interesse di ciascun lavoratore di curare personalmente che all'atto del suo ritorno in Germania sia dato, a mezzo degli Uffici sindacali italiani di confine, avviso all'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale dell'avvenuto suo riespatrio.

Scaduto il periodo di tempo di un anno di occupazione in Germania, ogni lavoratore deve rinnovare la sua dichiarazione di occupazione che richiederà appositamente al proprio datore di lavoro e che invierà all'Ufficio sindacale italiano in Berlino (Potsdamerstrasse 182), conseguentemente, le famiglie interessate avvertiranno i rispettivi capi famiglia che il termine utile di tempo per la presentazione del documento di cui sopra scade il 31 agosto corrente anno 1941.

Prescrizione degli assegni familiari. — In vista del fatto che il diritto degli assegni familiari è stato riconosciuto con ritardo, la prescrizione annuale del diritto alla loro rivendicazione decorre come sotto specificato: a) assegni dovuti per il secondo trimestre 1939 dal 25 giugno 1940 al 25 giugno 1941; b) assegni dovuti per tutto l'anno 1940 dal 14 settembre 1940 al 14 settembre 1941; c) assegni dovuti per il corrente anno dal 17 aprile 1941 al 17 aprile 1942.

Avvertimento alle famiglie dei lavoratori in Germania

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine comunica:

Si avvertono le famiglie dei lavoratori dell'industria avviati in Germania che è inutile inviare telegrammi per il rimpatrio sia pure temporaneo dei lavoratori (disgrazi, familiari od altri motivi). Tali telegrammi possono essere inviati solamente tramite l'Unione dei lavoratori la quale, sola, è autorizzata a fare in modo che il rimpatrio avvenga in forma regolare. Il lavoratore che rimpatria se non è in possesso di tutti i documenti regolari non potrà più espatriare.

Il serg. Ivanoe Piero ci invia dalla Croazia la fotografia che pubblichiamo riproducente un gruppo di autieri friulani che hanno partecipato alle operazioni del fronte orientale

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 75 del 3 - 7 - XIX)

I gestori degli spacci O.N.D. prendano nota che le fatture relative alle ordinazioni di merce debbono essere intestate ad essi personalmente e non allo spaccio O.N.D.

* * *

Gli acquisti di qualsiasi genere fatti dal Presidente, o da chi per esso, senza autorizzazione preventiva da parte del Dopolavoro Provinciale, riguardano *personalmente* chi ha passato l'ordinazione, il quale ne risponde in proprio.

* * *

I dirigenti di tutte le Sezioni dipendenti e gli ispettori di zona dell'O.N.D. prendano nota che per qualsiasi manifestazione dopolavoristica nelle varie forme di attività di carattere sportivo, educativo, ricreativo quali: educazione fisica (escursionismo, turismo, sport); istruzione (folclore, cultura popolare, professionale); educazione artistica (filodrammatica, radiofonica, cinematografia, musica) sempreché tali manifestazioni vengano organizzate a cura e sotto gli auspici e con il concorso dell'O.N.D. i partecipanti debbono essere assicurati mediante l'apposito modulo A. P. 5 da inviarsi alla Segreteria generale dell'O.N.D. almeno cinque giorni prima di ogni manifestazione.

Per questo ritardo, disguido o altro nell'invio del suddetto modulo, la Direzione generale declina ogni responsabilità per mancato preavviso.

I dirigenti tutti sono perciò personalmente responsabili dell'esatto adempimento di quanto sopra esposto.

I moduli debbono essere richiesti al Dopolavoro Provinciale di Udine.

Nomine

CHIUSAFORTE (Dopolavoro Comunale): Il fascista Carlo Fuccaro viene nominato Presidente del Dopolavoro Comunale, in sostituzione del camerata Manlio Amadori, dimissionario.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: O.N.D. Pasian di Prato, L. 121.50; Spaccio O.N.D. di Maniago, L. 120; Ditta Ruggero Covre di Pasian di Prato, L. 10.

Il Presidente Provinciale ringrazia gli offerenti.

Spettacoli

UDINE (Dopolavoro Ferroviario). Il Dopolavoro Ferroviario segnala che anche durante il mese di luglio corrente saranno dati due spettacoli settimanali gratuiti per i camerati alle armi, e precisamente nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 18.30 alle 20.30.

Segnalazioni

UDINE (Dopolavoro «E. Beltrame»). Il giorno 13 luglio p. v. sarà disputato il XII Giro Podistico notturno della città di Udine indetto dal Dopolavoro Provinciale ed organizzato dal Dopolavoro Rionale «E. Beltrame».

Fra giorni sarà reso noto il programma della manifestazione che ha sempre destato vivo interesse ed alla quale quest'anno potranno partecipare anche camerati alle armi.

UDINE (Dopolavoro Rionale «A. Giorgini»). Proseguendo nell'attività culturale e ricreativa intrapresa dai dirigenti della Sezione O.N.D. «A. Giorgini», lunedì 30 giugno u. s. ha avuto inizio il corso di violino e pianoforte diretto dal prof. Eligio Ciriani.

Si sono in questi giorni riprese le lezioni del Corso di tedesco e si sta organizzando la nuova Filodrammatica dell'O.N.D. e la formazione di un complesso corale.

E' stata completamente riordinata la biblioteca della Sezione che conta circa un migliaio di volumi di cultura fascista, di letteratura e di racconti, romanzi e novelle di sana lettura, e che sarà messa a disposizione degli organizzati che frequentano la sede.

Posti gratuiti e semigratuiti
al Collegio "Toppo Wassermann,,

Da oggi a tutto il 31 agosto p. v. è aperto presso il Collegio maschile di Toppo Wassermann, il concorso a tre posti gratuiti e a quattro posti semigratuiti per la città di Udine, e a due posti gratuiti e due semigratuiti per la provincia di Udine da accordarsi a norma degli art. 59, 62, 63 e 64 dello Statuto. L'esame di concorso verte sulle stesse materie ed ha il medesimo procedimento dell'ultimo esame superato dall'aspirante nelle pubbliche scuole nella sessione di maggio u. d. Le prove di esame avranno luogo entro la prima quindicina di settembre p. v.; la data precisa sarà a suo tempo notificata ai candidati. Entro il 31 agosto p. v. i concorrenti dovranno presentare al Commissario Prefettizio del Collegio una istanza in carta semplice, con la dichiarazione del posto cui intendono concorrere, e coi prescritti documenti a corredo.

G. I. L.

Concorso ammissione al I. corso dell'Accademia della Gil

Il Comando Generale ha indetto un concorso per titoli o per esami per l'ammissione di n. 250 allievi al primo anno dell'Accademia della GIL per l'anno accademico 1941-1942.

A tale concorso sono ammessi i giovani iscritti al P.N.F., il G.U.F. e alla G.I.L. che siano in possesso del titolo di studio di scuola media Superiore.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando federale — Ufficio Preparazione Politica professionale e Propaganda.

Leva del nuoto

Domenica 6 corrente avrà luogo in Udine la «Leva del Nuoto» per il conseguimento del brevetto di abilitazione al nuoto. La prova si svolgerà su un percorso di metri 50.

I partecipanti verranno raggruppati in due categorie: a) organizzati iscritti nelle liste di leva del mare; b) organizzati di tutte le altre specialità senza limiti di età.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi al Comando Federale, sezione Leva del Mare.

Corso di lingua tedesca

Il Comando federale organizza un corso di lingua tedesca. Tale corso si svolgerà in Udine e consterà in tre lezioni settimanali per la durata di due mesi circa. Esso avrà inizio nel mese corrente.

Per schiarimenti rivolgersi al Comando Federale, Ufficio Preparazione Politica Professionale e Propaganda entro il 5 luglio.

Nel I annuale della morte della Medaglia d'oro Gino Nais

Ricorre oggi il primo anniversario del glorioso sacrificio del s. ten. di Vascello Gino Nais, di Moggio Udinese, ufficiale osservatore in Aviazione. La morte lo ghermiva nel cielo di Malta, dove si era recato col proprio apparecchio partendo da Augusta. In quella circostanza egli dimostrava una volta di più le sue doti di soldato, di aquilotto dall'occhio pronto, dall'animo acceso, dalla fede incrollabile. Per il suo comportamento in quella audacissima azione veniva decorato della medaglia d'oro al valor militare alla memoria, la prima medaglia d'oro concessa ad appartenenti all'Aviazione durante la presente guerra.

Il fratello suo Antonio, cadeva da prode due anni prima in terra di Spagna, meritandosi per il comportamento la medaglia d'argento al valor militare. L'ultimo fratello Giulio, dotato degli stessi nobili sentimenti dei suoi eroici fratelli e con lo spirito ben preparato al dovere ed alla disciplina, dopo aver frequentato la Scuola Militare di Modena, fa parte quale sottotenente effettivo di un reggimento di Artiglieria.

Per onorare la memoria della Medaglia d'oro Gino Nais — al cui nome è stata anche recentemente intitolata dall'A. R. il Duca d'Ancona una batteria antiaerea di Venezia — e la salma del quale giace ora nel cimitero di Santa Croce Camerino di Sicilia, sarà celebrata stamane alle ore 9 a cura dei parenti, una messa in suffragio nella parrocchiale di San Giorgio Maggiore. Analoga cerimonia si svolgerà a Gemona, ove risiede la famiglia del glorioso Caduto.

La propaganda nazionale
per l'allevamento del coniglio

ROMA, 2.

Mentre si concretano nuovi provvedimenti per salvaguardare e rifornire le dotazioni di carni per consumo delle Forze Armate e delle popolazioni civili la Federazione fascista agricoltori ha ripreso l'opera di propaganda per un sempre più largo incremento della coniglicoltura. Propaganda intesa non solo ad estendere l'iniziativa dove tuttora scarseggia detto allevamento ma a modificarne caratteri e scopi: trasformandolo cioè da piccola industria sussidiaria e familiare al tipo delle grandi produzioni nazionali e di massa maggiormente utili alle finalità alimentari del Paese.

E' noto che già con la legge 30 ottobre 1940 XIX, dovuta al personale interessamento e alle disposizioni del Duce fu disposto un «piano straordinario di iniziative» da svolgersi a mezzo dell'istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria, al quale il Duce assegnò un contributo annuo di un milione per svolgere opera di propaganda specialmente fra la massa dei piccoli allevatori, fra le massaie rurali e i dopolavoristi.

Ora anche nelle aziende agricole dove per effetto dei prelevamenti di bestiame si potrà fare assegnamento su qualche disponibilità di foraggi non solo è possibile ma è necessario dare il massimo incremento alla coniglicoltura. Sia perchè questa rappresenta la più rapida e facile forma produttiva di carni sane e sostanziose e nessun altro genere di allevamento (pollame ovini, suini) può assicurare in così breve termine tanta disponibilità di risultati, sia perchè con tali maggiori rifornimenti messi a disposizione del consumo nazionale non è da escludersi la possibilità di ridurre la richiesta di carni bovine con l'evidente vantaggio di intaccare di meno le riserve del bestiame tanto necessarie per il lavoro e per la produzione del latte.

Il presidente della Confederazione fascista agricoltori ha perciò diramato tassative istruzioni affinchè in ogni azienda agricola di qualsiasi estensione, e con qualunque sistema di conduzione venga intensificato al massimo l'allevamento del coniglio. Organizzazioni ed uffici provinciali sono impegnati formalmente a conseguire tale programma presso tutti gli agricoltori.

Tariffe per gli operai mietitori e trebbiatori

L'Unione provinciale fascista lavoratori dell'agricoltura comunica:

Le Organizzazioni sindacali dell'agricoltura, in ottemperanza alle direttive confederali circa la determinazione del compenso speciale da corrispondere alle categorie agricole, hanno concordato che ferme restando le tariffe salariali in vigore, i datori di lavoro dovranno corrispondere a partire dal 16 giugno u. s. un premio di operosità giornaliero di lire cinque per gli uomini e lire tre per le donne occupati nei lavori di mietitura e trebbiatura.

Tale premio spetta indistintamente agli uomini dai 18 ai 65 anni e alle donne dai 16 ai 50 anni, mentre per i ragazzi dai 16 ai 18 anni sarà ridotto a L. 3.20 giornaliere.

Per tutti gli altri lavoratori dell'agricoltura si attendono quanto prima direttive per stabilire la misura del premio di operosità.

Saluti di combattenti

Il marinaio Antonio Barliani invia affettuosi saluti ai parenti di Udine, Moimacco, Butinicco, Cividale e Rasciacco.

Dall'Albania inviano saluti ai familiari ed ai compagni gli artiglieri: serg. magg. Giacomo Galante, serg. magg. Pietro Concina, serg. Emilio Di Piero, cap. magg. Dino Comuzzi, cap. Luigi Valentini; soldati: Osualdo Colledani, Ernesto Lirussi, Giovanni De Zani, Luigi Laposin cap. Pietro Carrara, sold. Evaristo Candido Giuseppe Pellegrini, Galliano Gaspardo.

Saluti ai familiari inviano i genieri alpini cap. Valerio Cappellotto, sold. Luigi Ciante, Rino Modonutti, Rinaldo Quoco, Italo Foschiano, Arrigo Della Bianca, Loris Braida, Giovanni Tullero, Zenarola, Mario Repezza, Giovanni Repezza.

Dalla terra balcanica salutano i loro cari i fanti: serg. magg. Paolo Mazzocco di Tricesimo, cap. Alberto Mesaglio di Cerneglons, cap. Antonio Ferin di Casarsa, serg. Rino Moretton di Azzano Decimo, sold. Mario Ciani di Bertiolo.

Proiezione cinematografica di carattere alpino

La serata cinematografica organizzata dalla Società Alpina Friulana e dalla Società sciatori «Monte Canin» in collaborazione con il GUF locale e già annunciata, si svolgerà venerdì 4 corrente alle ore 21.30, per gentile concessione del Preside, nella sala dell'Istituto Tecnico «Antonio Zanon».

Recita sospesa al Dopolavoro Ferroviario

L'annunciata ripresa della commedia di Gino Capriolo «Una lampada alla finestra» da parte della Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, recita ch'era stata fissata per questa sera giovedì nel teatro di via Cernaia, è stata sospesa causa improvvisa indisposizione dell'interprete principale.

LAUREA

All'Università di Trieste, discutendo una interessante tesi di diritto privato, si è laureato in scienze economiche, con brillante votazione, il giovane Pierlodovico Camuffo.

Vivi rallegramenti.

L'orario estivo degli Istituti di credito

La Confederazione Aziende credito ed Assicurazione e quella lavoratori comunicano che con lunedì 7 corrente gli Istituti di Credito della Provincia di Udine osserveranno il seguente orario:

Orario di ufficio, giorni feriali: dalle 8.30 alle 12.30; dalle 15 alle 18.30. Sabato e semifestivi: dalle ore 8.30 alle 13.

Orario di sportello, giorni feriali: dalle ore 8.30 alle 12.30; dalle 15 alle 16. Sabato e semifestivi: dalle ore 8.30 alle 13.

Questo orario resterà in vigore fino al 30 settembre p. v.

In memoria di Cino Florio

La contessa Vittoria Florio Ciconi Beltrame, nel primo anniversario della morte del figlio co. Cino Florio, per onorarne la memoria, ha offerto L. 500 al parroco di San Cristoforo per i poveri della parrocchia.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis: Per onorare la memoria di Isabella Del Cont: famiglia Angelo, Massarutto lire 10.

Alla Casa Ozanam: Per onorare la memoria di Isabella Del Cont: famiglia Angelo Massarutto, lire 10.

Il prezzo delle uova fissato a lire 1.20 l'una

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che da oggi il prezzo delle uova per il consumatore, resta fissato in lire 1.20 l'una.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni da parte sua con analoga determinazione, renderà noti i prezzi all'ingrosso e quelli indicativi per i produttori.

Scivola dalle scale e si frattura un omero

Aldo Zuliani scendeva l'altro giorno rapidamente dalle scale di casa propria. Incespicando in un gradino, scivolava fino in fondo ed in malo modo, tanto da fratturarsi l'omero destro. E' stato accolto all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in un mese.

Arrestato perchè rubava nella chiesa di Osoppo

Il parroco della chiesa di Osoppo don Giovanni Frappa aveva notato l'altro giorno la presenza nel tempio di un individuo dalla faccia non nuova. Il sacerdote si riferiva a qualche mese fa, quando per caso lo sorprendeva a frugare con molta.... devozione entro le cassette delle offerte. In tale atteggiamento lo ritrovava anche l'altro giorno, ma l'individuo, vistosi osservato, si dileguava rapido, rapido. Il parroco constatava immediatamente dopo che due cassette delle offerte erano state forzate, aperte e vuotate del contenuto. Del fatto venivano informati i carabinieri, i quali rapidamente rintracciarono il lestofante. Trattasi di Giovanni Sovran fu Guido di 22 anni da Spilimbergo. Egli ha confessato ed è stato arrestato.

Morsicato da un cane

Il piccolo Luigi Merlino, di due anni, di via Monzambano, è stato medicato ieri al posto di Pronto Soccorso, per una ferita lacera al labbro inferiore, giudicata guaribile in pochi giorni. Il piccino riportava tale lesione in seguito al morso di un cane di proprietà del vicino di casa Callisto Burello.

Bambino che si ferisce maneggiando una falce

Il bambino Serafino Basso di 8 anni dimorante in via Gorizia, giocando con una falce si produceva accidentalmente una ferita da taglio al polso destro con lesione di un tendine. E' stato medicato all'Ospedale Civile; salvo complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

La caduta di una piccina

Gabriella Schiesano, di due anni, dimorante in via della Polveriera, cadendo accidentalmente a terra si produceva una forte contusione alla regione frontale destra. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in una settimana.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovasi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: 2 biciclette da uomo con gomme palloncino — diversi biglietti di banca — 1 cane di razza presso la signora Maria Carrara Moi abitante in via Villa Glori n. 43.

SVAGHI DOMENICALI

Il ciclismo e la verde campagna friulana

Nuovi compiti dell'Ente provinciale per il turismo

I gitanti domenicali sciamanti per la periferia e la campagna, non sono spinti solo dal desiderio dello spuntino sotto il pergolato delle osterie agresti, ma vogliono anche osservare cose nuove o almeno diverse da quelle di tutti i giorni; ammirare monumenti locali; scoprire qualche angolo pittoresco, una chiesa o un castello. Insomma, fare del turismo bell'e buono.

La campagna friulana presenta ai ciclisti il motivo svariato: dilettevoli, istruttive gite. Ce n'è per tutti i gusti.

Per chi ama le cure balneari, abbiamo le spiagge di Lignano e di Grado: vi si nuota, si fa della elioterapia e vi si respira aria marina.

Per chi preferisce le soste a un tavolo, all'ombra di un pergolato, ci sono osterie simpatiche in varii punti lungo qualche torrente, nella zona collinare, all'inizio di valla'e alpine.

Per chi voglia fare dello sport, c'è anche la possibilità di praticare la pesca. Per il turista le occasioni di un dilettevole giro sono numerose.

In bicicletta

Per i cittadini, non abituati a lunghi percorsi, c'è la possibilità di passeggiate in bicicletta per tutti i gusti, adatti cioè alle condizioni fisiche di tutti, di bambine, donne...

Non mancano monumenti legati a tradizioni, leggende ed avvenimenti storici. Basta sostare, guardarsi attorno, informarsi, per scoprire, spersi nel verde, un castello, una chiesa di pregio.

Non mancano pubblicazioni in Friuli che possono indirizzare i gitanti. L'*Ente provinciale per il turismo*, che svolge una opera di valorizzazione del nostro Paese, ha pubblicato opuscoli «pieghevoli», itinerari che illustrano bei centri friulani o località pittoresche.

Ce ne devono essere ancora a disposizione, conviene quindi curarne subito la distribuzione, essendo ora il momento opportuno.

Non sarebbe male promuovere qualche estratto dalle maggiori pubblicazioni turistiche indicando gli itinerari più simpatici intorno a Udine con le distanze tra le più importanti località, l'altimetria dei luoghi più notevoli, l'indirizzo di osterie e locande provviste normalmente di un buon bicchiere di vino. Con «pieghevoli» brevi, ma succosi, che costano poco e da distribuirsi gratis o a infimo prezzo, si può spiegare una propaganda assai efficace.

Qual cittadina più attraente, per antiche memorie, per paesaggio ora pittoresco ora grandioso, per esercizi accoglienti di Cividale? Si può impiegare un pomeriggio in modo assai simpatico. Ad accrescere l'attrattiva di Cividale avevano proposto qualche anno fa all'avv. Marioni, direttore di quell'importante Museo d'arte e di storia, di tenerlo aperto nei pomeriggi domenicali per comodità e istruzione del pubblico del di fuori anzichè, come ora, al mattino.

Non è gradita una passeggiata in bicicletta — per i ciclisti meno tenaci — sino a Tricesimo, ad es., sostando ad ammirare il meraviglioso portale del Bissone nella chiesa parrocchiale, salendo poi alla chiesetta di S. Pietro che offre così largo panorama, facendo una merenda nelle adiacenze di essa oppure nelle osterie del paese?

E' pur bello spingersi fino a Nimis, senza bisogno di affaticarsi in salite, rallegrati da un bel paesaggio lungo tutta la strada.

In ferrovia e in bicicletta

Purtroppo l'industria ricettiva, mezzo secolo fa, all'avanguardia, ora è alquanto scaduta, a Nimis, ma nella terra del *Ramandolo*, non mancano buoni vini negli esercizi. La gita può completarsi con una punta sino a Torlano dal ponte pittoresco, o, meglio ancora, salendo alla chiesetta suggestiva di Ramandolo e al bel praticello circostante.

Viva e meritata attrattiva desta Tarcento, dei centri collinari non lontani di Udine il meglio attrezzato turisticamente, favorito da dintorni amenissimi. Il breve percorso dal centro del paese alla vicina Ciseris offre la vista dei colli verdeggianti, il contrasto delle bianche ghiaie del Torre.

Qual svago migliore di una passeggiata a Sedilis, di una salita a Coia, a S. Eufemia, di una visita in Val Ronchi?

In altra zona, non costituiscono una bella meta Fagagna, con la sua interessante collina adorna di pini, o S. Daniele, con i suoi bei edifici, le sue chiesette monumentali, il bel piazzale presso la chiesa del castello?

Abbiamo già accennato, per i ciclisti meno timidi, di Lignano e Grado, con la possibilità, nel secondo percorso, di dare un'occhiata ad Aquileia, gloriosa di ricordi romani e medioevali.

C'è il ciclista che non si accontenta del turismo spicciolo nei dintorni della città: vuole correre più lontano, verso altri paesi; è stanco della strada piana e brama salire e scendere per colline e monti. E anche per lui la regione friulana offre non poche mete di alto interesse.

C'è la difficoltà di superare i cinquanta-sessanta chilometri che separano Udine dai centri della zona alpina, quali Tolmezzo, Pontebba ecc. I cicloturisti più validi la superano partendo all'alba, al fresco; gli altri, spedendo le loro biciclette in ferrovia. E' questa ciclo-ferroviaria una forma di turismo — osserva un autorevole giornale nazionale: il *Corriere della Sera* — che si viene diffondendo, favorita dal basso costo del trasporto, ma osteggiata dalle condizioni in cui questo avviene con le biciclette accatastate nei bagagliai e nei depositi delle stazioni.

A Milano si segnalano iniziative per alleviare al cicloturista domenicale di lungo corso ogni noia per il trasporto ferroviario. Alcune agenzie di viaggi che erano specializzate nel turismo automobilistico hanno adattato la loro attività al momento attuale, organizzando delle gite cicloturistiche ai laghi e in Brianza.

I cicloturisti partecipanti convengono verso le 7 alla stazione di Milano con le biciclette o il tandem che vengono collocati in speciali carri attrezzati. I gitanti viaggiano su vetture riservate e, giunti, mettiamo, a Como, ricevono le loro macchine con le quali possono scorazzare a loro gradimento nella zona per la giornata. Si ritrovano la sera alla stazione, per rientrare a Milano con lo stesso mezzo ferroviario.

In tal modo il ciclo-turista (se il termine non suona bene all'orecchio: quale migliore trovarne?) viene alleviato da ogni preoccupazione per il proprio viaggio e per il trasporto della bicicletta da Milano al centro di dove si vuole irradiare per le gite ciclistiche: è questa l'agevolazione che i turisti domenicali chiedono alle ferrovie.

Non si potrebbe tentare qualche cosa anche da noi? Al solerte Ente provinciale per il Turismo lo studiare il problema.

Un vecchio turista

Cronaca mesta

Funebri Antonio Catena

Si sono svolti ieri nel pomeriggio alle ore 17, i funerali del giovane Antonio Catena figlio del prof. Bernardino Catena. Numerosi amici e coetanei dello scomparso, di amici e conoscenti di famiglia, hanno voluto recare alla salma il commosso e reverente estremo saluto.

Moltissimi gli amici del padre ed i commilitoni della Milizia Artiglieria Contraerea, alla quale il padre appartiene, nonchè della banda di detta Milizia nella quale pure, il camerata Catena presta da tanti anni lodevole servizio.

Il mesto corteo si formava in via Santa Giustina e nella vicina parrocchiale del Redentore seguivano le esequie. Oltre alle corone inviate dai genitori e dai fratelli, vi era quella inviata da Angelo ed Elvira Vacchiani al loro amato figlioccio. Dopo la funzione religiosa la salma è stata trasportata al Camposanto. Alla famiglia e particolarmente al padre, rinnovate espressioni di cordoglio.

Una messa in suffragio del s. ten. Giorgio Marussig

Domani, venerdì alle ore 10 nel Tempio Ossario, sarà celebrata una solenne funzione religiosa nella ricorrenza del terzo trigesimo della gloriosa morte del sottotenente di artiglieria Giorgio Marussig, proposto per una alta onorificenza al valore militare.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

2 luglio 1941 XIX

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	—

Nascite

Tonutti Giuseppe (III nato) di Ettore e di Pagnutti Odilia; Franzolini Angelina (V nato) di Ermenegildo e di Tomadini Margherita.

Pubblicazioni di matrimonio

Danelutti Giovanni barbiere con Vizzi Lidia sarta.

Morti

Catena Antonio Otello di Borardino di anni 18 studente.

IL GIORNO

Giovedì, 3 luglio (184-181)
Sin Ireneo martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova alle spinaci, contorni.
Sera: zuppa di verdura, fegato, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari dislocati nei territori occupati — 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Sestetto Jaudoli — 17.40: Musica da camera — 19.40: Musica varia — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi — 12.40: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 13.15: Dischi di musica operistica — 14.15: Concerto scambio dalla Germania — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.40: Arcobaleno della canzone, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21.20: Stagione sinfonica dell'Eiar, concerto sinfonico diretto dal m. Rito Selvaggi.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme — 20.40: «Amore senza stima» quattro atti di Paolo Ferrari — 22.30: Musica varia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Prima di CITTA' CINESE - Fuori progr. **Festa di primavera al Foro Mussolini.**
SAVOIA - QUANDO DONNA VUOLE - Con Joel Mc. Crea Prezzi ribassati - Ore 17.
CECCHINI - LE DUE ORFANELLE - Avventuroso. Ore 17
DOPOLAVORO FERROVIARIO SOTTO LA CROCE DEL SUD Ore 17.
REX - ORO NERO - Con Brigitte Horney e Gustav Frohlich. Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 92)

I grandi maestri del Rinascimento

Il Pordenone in un ritratto del Giorgione

Il ritratto del Pordenone dipinto da Giorgione (foto Severa)

Riporto il mio pensiero sulla vita popolaresca di Rivo-Alto negli anni che stanno a cavallo del Cinquecento. Il vecchio centro è pieno di vita ed appare popolato di una folla vociante, rumorosa, ciarliera. Mercanti arrabbiati e pescatori impregnati di salsedine, gondolieri mezzani e cortigiani bravacci godono l'intera giornata tra baratti, affari, intrighi e lepidi racconti.

Di notte la «serenata» geme con l'ultima promessa e la canzone intonata sulla mandòla accompagna la cadenza silenziosa della gondola. A Rialto — saldo come un antico trono — oggi signoreggia il ponte disegnato dall'artista ignoto Bolchi ed eseguito da Giovanni da Ponte, opera solenne che occupò allora e con poca fortuna la mente di un Fra Giocondo, di Sansovino e Palladio. Ma al tempo di cui parliamo le sponde del Canal Grande erano congiunte da un modesto assito di legno scomparso poi per incendio e su questo arcuato tavolato calcò il passo durante la vita terrena il pittore Giorgione.

In tale ambiente nel vicino Campo S. Silvestro l'artista aveva dimora; e familiari gli dovevano essere cose e persone che lo circondavano. Così le vecchie storie che a noi lo tramandano «bello come un David» «eccellente suonatore di liuto, aggraziato nei modi e magico artefice» per il nuovo indirizzo pittorico che andava formando, si da raccogliere per tutte queste virtù curiosità e rinomanza intorno al proprio nome. E' indubitato come Giovanni Antonio da Pordenone — conosciuta Venezia — potesse essere amico di questo artista fin dal tempo del viaggio in Ferrara come garzone del Pellegrino. Anzi, oso pensare, i contatti con il maestro di Castelfranco debbano risalire alla prima giovinezza di Giovanni Antonio. Non casuale o scaturita da leggenda popolare può ritenersi la incisione del Davide e Golia che ricalca un'opera del Giorgione, ora scomparsa, nella quale balza limpida una scrittura che segna l'amicizia dei due pittori e agevola il filo che ci lega alla storia.

Il Vasari ne «Le Vite» così scrive di Giorgione: «Lavorò in Venezia nel suo principio molti quadri di nostre donne ed altri ritratti di naturale, che sono vivissimi e belli, come ancora se ne vede tre bellissime teste ad olio di sua mano dal Reverendissimo Grimani patriarca di Aquileia — una fatta per David (e per quel che si dice è il suo ritratto) con una zazzera come si costumava in quei tempi infino alle spalle — vivace e colorita che par di carne. Ha un braccio e il petto armato col quale tiene mozza la testa di Golia».

Del Davide rammentato dal Vasari oggi esistono soltanto copie in pittura ed incisioni. Una di queste stampe di torchio francese — disegnata da I. B. Vicar e incisa da N. F. Maviez porta in calce una leggenda e un verso.

Il commento dice: «Questa tavola è di un colore di tono vigoroso — di un tocco fermo e di una pennellata ardita — rappresenta i tratti del Pordenone sotto la figura del David. Questa figura è corazzata e tiene in una mano la sua spada e l'altra la testa di Golia. Si legge in alto in una piccola scrittura i Quattro versi seguenti che dimostrano come il Giorgione e il Pordenone si siano dipinti l'uno e l'altro in Davide. Poi sotto ancora il verso:

In Davide si ritrasse il gran Giorgione
Per servire il suo bene di Castel-Franco
Emulo di valor non fece manco
se pingendo l'insigne Pordenone.

Pure discordanti nella forma e nella sostanza queste note ci fanno capire che un contatto fra Giorgione e Pordenone doveva essere avvenuto e precisamente durante i «primi lavori» (così il Vasari) del grande trevigiano. Il Pordenone, mantenendosi in Patria — nelle opere giovanili — ligio a schemi regionali, trova a Venezia la voce possente del grande riformatore. Difatti, per citare un esempio, la giorgionesca tela della Madonna della Misericordia nel Duomo di Pordenone dell'anno 1514 può inequivocabilmente stabilire il pieno influsso del pittore di Castelfranco ed affermare ancora come per arrivare a tale maturità molte possano essere state le esperienze «in sito» cioè a Venezia, negli anni che la precedettero così che il pittore raggiunse quella costruttività coloristica alla quale potè arrivare solo con la costanza di un tenace lavoro. Il Giorgione, nato cinque anni prima di Giovanni Antonio, gli fu certamente una vaancora l'eco del suo misterioso monlida guida e, fra l'altro, troviamo do riflesso nel Ballo Campestre della Civica Pinacoteca di Pordenone che il friulano «frescò» nella casa del suo protettore Girolamo Rorario. Quest'opera, maltrattata più dagli uomini che dal tempo, non si presenta «rovinatissima» come asserisce un moderno biografo. La spiritualità che essa emana ha tale poesia da farci abbandonare a sogni e godimenti della vita con romantico sentire. Fatalmente Giorgione e Pordenone sembrano avviati a vivere uno stesso destino. Vediamo il casato dei due artisti. Per Giorgione: Zorzi, Barbarella, Bonetti. Il Pordenone: Lodesanis, Corticelli, De Sachis, Licinio, Regilio. Nella musica furono entrambi eccellenti. Il trevigiano, a detta del Ridolfi, «prendeva parte a concerti nei palazzi patrizi e nella sua casa che sorgeva a S. Silvestro»; il friulano, per affermazione del Vasari, «aveva prontezza nel dire, era amico e compagno di molti e si dilettava nella musica». Negli impulsi amorosi i due pittori erano naturе eccitanti. Per Giorgione abbiamo notizie di amori spinti fino al libertinaggio; per Pordenone l'attestazione di numerosi matrimoni susseguitisi come una impellente necessità stanno a dimostrare la sua virile esuberanza. La morte stessa tiene a ghermirli improvvisa nella gloriosa età della vita. Peste o mal d'amore per l'artefice di Castelfranco; veleno di congiurati pel nostro Giovanni Antonio. Ma non importa se la morte toglie Giorgione dal mondo negli anni più intensi della gioventù; il solco lasciato in retaggio alla posterità, è stato così profondo da perpetuarlo perennemente nel tempo. E se il Pordenone lascia quattro lustri più tardi questa riuscì a preannunciare nuove mete sconvolgendo con la violenza della mano e l'ardimento del pensiero molti indirizzi tradizionali della sua epoca.

Questi venuti negli spazi dell'eterno, circondati dalla beltà degli angeli, avranno ripreso i racconti promessi, rallegrati da nuove armonie e circonfusi nella luce splendente di tanti chiari colori.

Ado Furlan

Un patriottico gesto

La contessa Elena Cattaneo Raetz ha inviato l'importo di seicento lire da lei percepito per fitto anno 1940 dei locali adibiti a sede del Dopolavoro Rionale di Valleoncello, al Fascio femminile per l'assistenza alle famiglie dei camerati in armi.

Per gli ufficiali in congedo

La Sezione locale dell'U.N.U.C.I. comunica: Gli ufficiali che desiderano partecipare al campeggio che si effettuerà dal 27 luglio al 10 agosto al passo del Tonale dovranno presentare la domanda di iscrizione al Comando della Sezione di Pordenone entro oggi. Si ricorda che il campeggio è riservato agli ufficiali di complemento delle unità di prima linea.

Messa in suffragio di due Caduti nella Chiesa di Roraigrande

Stamane, giovedì 3 luglio, nella chiesa arcipretale di Roraigrande, sarà celebrato a cura della famiglia un solenne rito di suffragio in memoria dei due giovani di quel rione, sottocapo infermiere della R. Marina Celestino Cozzarin e marinaio Pietro Cozzarin di Antonio, fratelli, caduti per la Patria nel mare di Roma. La popolazione del sobborgo cittadino è invitata ad assistervi.

La «sagra» di San Pietro a Sclavons

La tradizionale festività di San Pietro nell'industre borgata di Sclavons, in quel di Cordenons, si è svolta anche quest'anno con un numeroso concorso oltre che degli abitanti di quel rione, di pordenonesi e di gente dei paesi d'intorno, nonostante che, data l'austerità richiesta dallo stato di guerra, la manifestazione abbia avuto esclusivo carattere religioso. Comunque le vie di Sclavons, lungo le quali s'erano istallati i consueti rivenditori di frutta, dolciumi e giocattoli, e i ritrovi pubblici del paese sono stati animati dalla folla fino a sera, e così pure straordinaria è stata l'affluenza alla chiesa curaziale, dove, all'altare del primo Apostolo, sono state celebrate con grande solennità le funzioni. Alla Messa solenne in terzo, celebrata con l'accompagnamento di scelta musica, ha tenuto il discorso di circostanza il padre Leonardo Davi, che fu il primo curato di quella borgata.

Il rapporto del Commissario del Fascio ai Fiduciari dei Gruppi Rionali

Il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento ha ieri convocato presso la Casa Littoria i fiduciari dei sei Gruppi rionali, ai quali secondo le direttive federali ha impartito disposizioni sulla organizzazione e sulle direttive del Partito, in questo momento particolarmente importante per la vita della Nazione. Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Nel Dopolavoro ferroviario

Nella sede del Dopolavoro ferroviario in via Mazzini, i componenti il Consiglio di Presidenza e numerosi organizzati hanno offerto una pergamena ricordo al capo stazione di seconda classe, camerata Gino Cadin che lascia la carica di cassiere del Dopolavoro stesso, dopo un decennio di intelligente appassionata attività. Il cameratesco omaggio, pregevole lavoro del sig. Elia Gabbiano, è stato accompagnato da cameratesche parole dette dal presidente del Dopolavoro ferroviario.

Al cinema Teatro estivo

«Ecco la felicità» è il titolo del delizioso film che si proietta questa sera, giovedì, al cinema teatro estivo di viale Cossetti.

I ladri in un negozio di legnami

L'altra notte, i ladri, superato il breve ostacolo costituito da un filo di ferro spinato che cinge il cortile e forzata una finestra, si sono introdotti nel magazzino legnami del commerciante Fedele Innocente fu Luigi, di 41 anni, situato in viale Grigoletti. Il bottino consistette in due cinghie di cuoio adibite al funzionamento della sega circolare, in una moneta da cinque lire, una lampadina elettrica e tre sacchi vuoti, il tutto per il valore complessivo di 600 lire. Il furto è stato denunciato.

Il furto in una abitazione

Rientrato nella sua abitazione in Via Mercato Vecchio, dopo due mesi di assenza, il muratore Antonio Verardo fu Amadio, sessantaduenne nativo da Maron di Brugnera, constatava la scomparsa di un paio di lenzuola, un paio di scarpe e un ombrello, del valore complessivo di duecentocinquanta lire. Ha denunciato il furto — veramente inesplicabile perchè la porta e le finestre della sua dimora non recavano segni di violenza — al locale Commissariato di P. S.

Infortuni sul lavoro

Attendendo al consueto lavoro presso la Filatura locale del Cotonificio Veneziano, l'operaia Virginia De Marchi di Gio. Batta, trentaseienne da Cordenons, si feriva urtando contro una molla, al dito indice della mano destra. Guarirà in sei giorni.

Un armadio, del quale si stava rimuovendo una parte, perdeva l'equilibrio andando a cadere addosso al facchino Ernesto Pighin fu Pasquale, di anni 42, alle dipendenze della Società Autoservizi Canova. Il malcapitato ha riportato una escoriazione al calcagno del piede destro e ne avrà per un paio di settimane.

Il Torneo «Ragazzi»

Alla vigilia del girone di ritorno

Il Torneo Ragazzi è quasi giunto al giro di boa. Diciamo quasi giunto, perchè per completare la serie degli incontri d'andata, si dovrà ancora ricuperare l'incontro Cordenons-Borgomeduna il quale vedremo presto il perchè può influenzare la classifica per quanto si riferisce al primo posto. Questo incontro quasi sicuramente verrà rinviato alla fine della competizione e fino da domenica prossima il calendario del Torneo Ragazzi riprenderà regolarmente iniziando il girone discendente. Scorrendo la graduatoria attuale che sintetizza il comportamento delle unità nel ciclo delle cinque giornate di andata, balza all'osservazione dello sportivo innanzi tutto un'osservazione. Cinque squadre su sei si trovano raggruppate nell'esigua distanza di due punti: tre di esse sono a pari punteggio alla quota più alta. Sarebbe meglio dire due di esse si trovano alla quota più alta perchè l'Audace di Cordenons ha pieno diritto di vantare una preminenza quella ancora potenziale costituita dal fatto di avere un incontro in più da disputare contro il fanale di coda, lo sfortunato Borgomeduna. Quindi le maggiori probabilità di ordine alla vittoria finale spettano ad una squadra che si è presentata senza soverchie ambizioni e velleità forte soltanto della sua robusta attrezzatura atletica e dello smanioso spirito agonistico dei suoi uomini. Indipendentemente da questa circostanza, l'equilibrio dei valori e il conseguente interesse della competizione ricevono una conferma lampante. Non vi è dubbio che nel girone di ritorno, la lotta sarà accesa ed infuocata, dal momento che tre squadre Audace-Porcia e don Bosco, sono in lizza per il primato e altre due: San Marco e Oratorio Torre, non hanno perduto ogni speranza se proprio domenica scorsa, ultima giornata di andata, hanno incasellato la prima cifra sulla fianca delle vittorie. Particolarmente importante il successo dell'Oratorio Torre sul Don Bosco. Ancora una volta la squadra rosso-verde ha dimostrato dove stia il suo tallone d'Achille: nella difesa. Anzi se vogliamo i talloni sono due: si può aggiungere anche la scarsa tenuta della distanza. Perchè come contro l'Audace anche contro il Torre, il Don Bosco ha ceduto nel secondo tempo. Regolare è stata la vittoria dell'Audace sul Porcia, anche se il campo da gioco era stato ridotto dalla pioggia in condizioni pietose. Le due porte dei vincitori sono state sconfitte equilibratamente nei due tempi, anche questa volta frutto della decisione estrema dei bianchi cordenonesi.

Diamo le cifre della classifica.
Audace incontri 4 punti 6 — Porcia e Don Bosco incontri 5 punti 6; Oratorio Torre incontri 5 punti 5; San Marco incontri 5 punti 4; Borgomeduna incontri 4 p. 1.

PORCIA

La riapertura della Colonia elioterapica

La Colonia elioterapica «Luigi Gabelli» sarà riaperta lunedì 7 luglio p. v. per dare ospitalità ad un forte numero di bambini d'ambo i sessi. Quei genitori che desiderano che i loro figlioli vengano ammessi devono subito chiedere l'iscrizione al Comando della Gil. avranno la precedenza i bambini figli di richiamati alle armi. All'apertura della colonia parteciperanno le autorità ed i genitori dei coloni.

CASSACCO

Compiacimento del Segretario federale

Al Segretario del Fascio locale, camerata Francesco Tommasin è giunto il seguente elogio da parte del Segretario Federale che ha visitato il nostro Fascio in occasione del rapporto annuale tenuto domenica 22 u. s.

«Ti rivolgo il più sentito elogio per la riuscita del rapporto annuale di codesto Fascio di Combattimento e per la bella prova di efficienza che, in tale occasione, mi hanno offerto tutte le organizzazioni da te dipendenti nonchè per il modo esemplare con cui sono tenuti la sede e gli atti d'ufficio. Estendi questo mio compiacimento a tutti i tuoi bravi collaboratori».

BICINICCO

Aureliano Cepile caduto per la Patria

In questi giorni il Ministero della Guerra comunicava la morte gloriosa in combattimento nella Conca dell'Arsa (Ars di Sopra) sul fronte greco-albanese del Giovane fascista Aureliano Cepile di Adolfo della classe 1922, appartenente al 67° Reggimento Fanteria. La notizia ai familiari è stata data personalmente dal Podestà, dal Commissario del Fascio e dal parroco.

Il giovane camerata scomparso che già aveva manifestato il suo vivo desiderio di partecipare alle operazioni in A.O.I. e di Spagna, ma che non venne mai esaudito per l'allora troppo giovane età, volle con ogni sua forza partecipare all'attuale guerra.

E per conseguire tale nobile scopo si arruolava volontario in qualità di allievo sottufficiale carrista.

Partiva lo scorso dicembre, diciottenne appena, entusiasta ed orgoglioso di poter alfine servire in armi la sua amata Patria.

Prima ancora di iniziare il corso fu destinato al fronte greco-albanese ed in occasione della partenza, manifestava ai genitori tutto il suo ardente entusiasmo. Ancora il 13 febbraio scriveva che era prossimo il giorno del battesimo del fuoco. Quella stessa notte infatti le nostre truppe si coprivano di gloria per la tenace resistenza opposta all'ultimo assalto dei greci. Ed in seguito a tale combattimento il Cepile veniva segnalato disperso e successivamente deceduto.

Aveva militato nei ranghi della Gil e sia come graduato che come gregario dimostrava fede esemplare e ottima disciplina fascista.

Martedì scorso, a cura del Fascio locale è stata celebrata nella chiesa parrocchiale una messa in suffragio, con la partecipazione delle autorità e di rappresentanze del Fascio e della Gil.

Sacile

La riapertura della Colonia elioterapica fluviale

La tanto attesa riapertura della Colonia elioterapica avverrà lunedì prossimo 7 luglio corrente alle ore 9. Mentre che per detta ora le autorità, le famiglie degli ammessi e la cittadinanza vorranno trovarsi alla Colonia per l'inaugurazione, i prescelti alla cura dovranno trovarsi alla sede della Casa Littoria (Palazzo Flangini) per le ore 8, da dove inquadrati verranno accompagnati dai preposti alla loro assistenza alla Colonia, in modo di essere sul posto all'ora prescritta.

Comando Gil di Fascio Sezione premilitare

Il Comandante della Sezione Premilitare di questa G.I.L. di Fascio, ricorda ai giovani delle classi 1922 e 1923 che con sabato 5 corrente ricominceranno le lezioni addestrative per il ciclo d'istruzione 1941-42.

Pertanto, invita tutti i giovani delle classi sopracitate a presentarsi sabato p. v. alle ore 14 precise alla sede del Comando.

Severi provvedimenti saranno presi a carico degli assenti.

In memoria di Renzo Granzotto

Diamo l'undicesimo elenco delle oblazioni pervenute alla Reggenza della sottosezione del centro alpinistico italiano di Sacile per onorare, con un'opera a carattere alpinistico, la memoria del tenente degli alpini Renzo Granzotto:

Totale precedente L. 35.065; N.N. lire 250. Totale L. 35.315. La sottoscrizione continua.

Scuola estiva

Per interessamento del locale Comando della Gil nel corrente mese di luglio verrà aperta una scuola estiva per i fanciulli di ambo i sessi che debbono prepararsi agli esami di riparazione e per tutti quelli che intendono occupare con profitto le non poche ore della giornata.

I genitori che intendono approfittare della utilissima istituzione che toglierà molti ragazzi dalla strada e permetterà alle mamme di meglio attendere alle faccende di casa e al loro lavoro, debbono con sollecitudine dare la loro adesione al Comando della Gil sito nel Palazzo Flangini (Casa del Littorio) in modo che questo possa predisporre convenientemente le varie sezioni della suddetta scuola.

Le famiglie abbienti dovranno versare una tenue tassa mensile che in confronto del beneficio è irrisoria.

I maestri di ruolo e non di ruolo che sono disposti a prestare l'opera loro a questa provvida istituzione sono pure invitati a comunicare il proprio nome alla Gil, la quale li utilizzerà a seconda del bisogno, corrispondendo ai prescelti un congruo compenso e rilasciando loro alla fine del corso un certificato che servirà nei concorsi per i posti di provvisori e di supplenti.

Trova modo di scegliere la bicicletta che più gli aggrada

Luigi Canal di 58 anni, da Sacile, verso le ore 20 di domenica scorsa venne derubato della sua bicicletta da uomo che aveva lasciata momentaneamente incustodita e aperta fuori dell'osteria alla «Passeggiata». Al Canal non gli fu infida però la fortuna. Infatti il ladro, passando per via Umberto I., e adocchiando un'altra bicicletta fuori dell'osteria «Al Cavallino», posta in detta via, e sembrandogli che questa, perchè munita di fanale, rispondesse meglio ai suoi bisogni, smontò dall'una e montò sull'altra, che era di proprietà di Giovanni Polese di Pietro, pure da Sacile.

Denunciato il fatto da entrambi ai carabinieri, il Canal è rientrato in possesso della sua bicicletta e il Polese è rimasto a piedi.

TARVISIO

Agli esercenti

La Delegazione Mandamentale dei commercianti comunica:

Allo scopo di stabilire una maggior disciplina sull'impiego dei surrogati di caffè e di poterne effettuare un più possibile controllo, è stato stabilito che negli esercizi pubblici sia tenuto costantemente affisso un cartello indicante i tipi e le marche dei surrogati che vengono usati. Si rammenta inoltre, che è fatto obbligo agli esercenti di tenere contemporaneamente aperti, non più di tre pacchetti di detti surrogati, di peso non superiore a cento grammi ciascuno.

Si comunica altresì agli esercenti interessati che il competente Ministero, in seguito alla richiesta fatta dalla Federazione Nazionale Fascista di categoria, ha precisato che i pubblici esercizi possono somministrare pietanze di frattaglie tutti i giorni della settimana.

A datare dal 25 giugno u. s., l'impiego delle uova per la fabbricazione dei gelati è stata vietata. E' per contro consentita la fabbricazione di gelati a base di frutta.

A Precenicco le famiglie Caon, mezzadri della S. A. Beni Rustici, vantano un primato demografico. Le quattro spose dei fratelli Caon, in dieci anni di matrimonio hanno messo al mondo 20 figli di cui l'ultimo ha poco più di un mese.

Per gli agricoltori

Produzione di semi per allevamenti estivi-autunnali dei bozzoli

Il Consorzio Prov. Produttori dell'Agricoltura — Sezione Fibre Tessuti, porta a conoscenza degli agricoltori che anche quest'anno vi sarà la produzione di seme per gli allevamenti estivi-autunnali dei bozzoli.

Allo scopo che il seme sia confezionato con tutti gli accorgimenti dettati dalla tecnica onde evitare assolutamente insuccessi, il seme verrà prodotto da un limitato e scelto numero di case Semaie sotto il diretto controllo della Stazione di Gelsicoltura di Ascoli Piceno. Il prezzo sarà di lire 50 all'oncia al netto di spese di provvigione e di nascita.

L'esperienza dello scorso anno ha dimostrato che nella maggior parte dei casi, gli insuccessi nelle nascite dei bacolini sono dovuti ai disagi cui viene sottoposto il seme o, più spesso, all'imperizia degli allevatori, i quali somministrano loro, specialmente nella prima età, foglia troppo matura.

E' opportuno che tutto il seme sia posto in allevamento nella stessa epoca. Gli agricoltori possono immediatamente prenotare il seme presso gli essiccatoi bozzoli di loro giurisdizione.

La Sezione Fibre Tessuti confida nella buona riuscita di questa iniziativa che servirà, sia pure in misura modesta, ad un aumento della nostra produzione serica, prezioso elemento di scambi nelle attuali contingenze.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Riunione sindacale

Ieri sera alle ore 18 nel piazzale della Cartiera dov'erano riunite le maestranze ed altre categorie di operai il capo gruppo camerata Martinenghi ha parlato in merito al premio di operosità e sull'aumento degli assegni familiari, decretati dal Duce ai lavoratori, soffermandosi particolarmente sulla importanza che assumono tali provvedimenti in questo momento di emergenza.

Le maestranze dopo aver attentamente ascoltato il caro gruppo, hanno inscenato una grandiosa dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce e dell'Esercito combattente.

Attività premilitare

Con sabato 5 luglio p. v. saranno riprese le lezioni del corso premilitare con il solito orario.

In Tribunale

Un'assoluzione. — Sisto Serini fu Giovanni di anni 21 da Imponzo doveva rispondere di aver asportato 3 piante di faggio dal bosco comunale di Tolmezzo. Il Tribunale dichiara l'imputato non punibile per aver agito in stato di necessità.

AMARO

Una escursione

Il giorno 29 giugno i coscritti di Amaro della classe 1922 fecero una scalata sul monte Ammarianna.

All'alba issarono il tricolore sulla vetta, inneggiando al Re e alla Duce, alla Patria. Dopo una lunga sosta ridiscesero in paese ove continuarono a dimostrare il loro giovanile entusiasmo.

AMPEZZO

Beneficenza

Il camerata squadrista ing. Leonardo Paronitti in occasione della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, ha fatto pervenire al Comando Gil la somma di lire 500 perchè sia destinata ad opere benefiche.

S. Daniele

Infortunio agricolo

Elsa Missio di Giacomo, di 18 anni, da S. Daniele, mentre accudiva ai lavori della campagna, rimaneva ferita. Il primario chirurgo dottor Penasa le ha riscontrato una ferita da taglio al ginocchio sinistro giudicata guaribile in 15 giorni s. c.

Si frattura un braccio cadendo da un ciliegio

Evelina Furlan di Francesco, di 11 anni da Maiano, è caduta accidentalmente da un ciliegio, riportando la frattura dell'omero destro. Guarirà in 40 giorni.

Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie. L'animazione si è protratta fino al tardo pomeriggio con discreto giro di affari.

RAGOGNA

Ritiro tessere del Fascio

Tutti i fascisti in regola con il tesseramento sono convocati in sede per il ritiro della tessera. Tutti dovranno presentarsi con una fotografia; in caso contrario la tessera non verrà rilasciata.

Distintivi del Partito

Presso la sede, nelle ore di ufficio, il fascista può acquistare il regolamentare distintivo del Partito.

Si ricorda a tutti i fascisti l'articolo 7 dello Statuto che sancisce l'obbligo al fascista di portare sempre all'occhiello della giacca in borghese il distintivo del Partito.

Orario degli uffici del Fascio

Gli uffici della sede del Fascio sono aperti al pubblico nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

Il Segretario del Fascio riceve fascisti e pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 20.

MARTIGNACCO

Beneficenza

Il sergente Tito Totis dell'8° Reggimento Alpini, dalla Grecia ha inviato a questo Comune la somma di lire 100 da devolversi a favore delle Opere assistenziali. L'Autorità comunale ha destinato la detta somma alla Colonia elioterapica locale.

TRIVIGNANO

Beneficenza

Per onorare la memoria della indimenticabile signora Erminia Barbiero Menotti hanno versato a beneficio di un'opera benefica del Comune: Sandro Manin L. 50, Nino Arlis 50, Giovanni Colussi (Visco) 5, Ubaldo Calligaris 20, dott. Mario Arlis 50, dott. Cirillo Arlis 50, famiglia Luigi Zotti 26, Odillo Contin 10, Clemente Barbiero 20, Adolfo Corubolo 10. In complesso L. 290. Le sottoscrizioni continuano e si ricevono presso l'Economo del Comune nelle ore d'ufficio.

Cividale

Facilitazioni alle famiglie numerose

La Società Friulana di Elettricità ha disposto che per ottenere la continuazione delle facilitazioni fatte alle famiglie numerose per la riduzione della luce elettrica, le quali abbiano negli anni 1939 e 1940 usufruito di tale beneficio, dovranno ripresentare ogni anno entro il mese di luglio i seguenti documenti:

1. - certificato dell'Unione Fascista Famiglie numerose, comprovante l'appartenenza all'unione stessa.

2. - certificato anagrafico comprovante la esistenza di almeno sette figli viventi, computando fra essi anche i figli caduti in guerra o per la causa Nazionale.

E' stato disposto dal competente Ministero che gli operai appartenenti alle famiglie numerose siano esonerati dal pagamento del contributo straordinario del 2.70 istituito con la legge 28 giugno 1940 n. 870.

L'annuale assemblea della Società Operaia

Con un discreto numero d'intervenuti, si è svolta l'Assemblea generale dei Soci per l'approvazione del resoconto morale e finanziario della gestione 1940 XVIII.

Assente il Presidente cav. uff. dr. Giuseppe Mulloni, perchè richiamato alle armi, l'adunanza è stata presieduta dal Vice Presidente comm. Antonio Rieppi, il quale, prima d'iniziare qualsiasi discussione, invitò l'assemblea ad elevare il pensiero alla Patria ed ai valorosi combattenti per la sua grandezza e propose d'inviare, come venne fatto l'anno scorso, nella stessa circostanza, il saluto fraterno ed augurale per il glorioso ritorno del presidente, dei consiglieri e di tutti i soci richiamati alle armi.

«Inchiniamoci, egli aggiunse, alla memoria di tutti i Caduti e nella certezza della vittoria finale, auspichiamo l'avvento del nuovo ordine europeo, ideale supremo di questa guerra, nel quale non le forze brute della materia dell'oro, ma i valori dello spirito e del lavoro produttivo dovranno avere il primo posto».

Fece seguire alcune importanti comunicazioni, ricordando i Soci scomparsi durante l'anno e aprendo quindi la discussione sull'approvazione del resoconto.

L'assemblea si dichiara a piena conoscenza della relazione della Direzione e del Collegio dei Sindaci, nonchè delle risultanze finanziarie del rendiconto, che viene a voti unanimi approvato, con l'attività complessiva alla fine dell'esercizio di lire 119.593,06 e con un disavanzo, pel 1940, di lire 742,45, dovuto ai minori introiti per i mancati contributi dei numerosi soci richiamati alle armi, per le maggiori spese di assistenza ai Soci e per i lavori straordinari dovuti eseguire nella Casa sociale.

Movimento demografico del mese di giugno

Nascite: Negrini Virginia di Raffaele, Nadalutti Renza di Giovanni Battista, Furlan Maria di Angelo, Cedermaz Amelia di Venuto, Calzavara Giovanna di Giuseppe, Cristofori Giovanna di Marco, Komar Daniela di Giuseppe, Ermiz Emanuela di Mario, Braidotti Sergio di Attilio, Zorzenone Danila di Lorenzo, Abate Romano di Salvatore, Deganutti Renzo di Ernesto, D'Orlandi Daniela di Renato, Pinto Pietro di Giuseppe, Doinutti Valter di Umberto, Fragiacomo Luigi di Vittorio, Zanon Carla di Carlo, Zorzutto Renza di Domenico, Turcutto Giancarlo di Pietro, Zanone Elena di Paolo, Miotti, Tercsio di Tarsilio.

Morti: Bordon Maria di Fortunato, mesi 8, Cividale; Ferencich Giorgio di Costantino, anni 8, Milano; Persè Francesco fu Antonio, anni 76, Canale d'Isonzo; Cudicio Guido di Francesco, mesi 4 Cividale; Cabai Maria fu Nicolò anni 79 Cividale; Loszanch Maria fu Antonio, anni 88 Cividale; Cassina Elio fu Giuseppe anni 26 Torreano; Kramar Andrea fu Caterina anni 37 Caporetto; Bolzicco Luigia di Marco anni 2 Cividale; Cecotti Luigi fu Giovanni anni 80 San Giorgio di Nogaro; Puzzolo Rosa fu Giuseppe anni 75 Cividale; Furiani Giambattista fu Giuseppe anni 68 Basiliano; Scaravetto Olinto fu Giovanni Battista anni 75 Manzano; Maestra Marianna fu Pietro anni 57 Caporetto; Patriarca Italo fu Arnaldo anni 51, Cividale; Drecogna Antonia fu Giuseppe anni 66, San Pietro al Natisone; Perigoi Augusto fu Francesco anni 50 Dolegna del Collio; Gosgnach Angelo fu Antonio anni 37 Savogna.

Matrimoni: Miani Guerrino fu Giuseppe bracciante con Miani Luigia di Antonio casalinga; Delle Vedove Evaristo di Pietro stradino con Miani Ida fu Giuseppe impiegata.

BUTTRIO

In memoria di Balbo e Florio

Per onorare la memoria degli eroici cavalieri dell'aria: Maresciallo Italo Balbo e ten. Cino Florio, nel I. anniversario della loro morte gloriosa, il 28 giugno, nella chiesa parrocchiale è stato officiato un semplice ed austero rito funebre cui hanno partecipato le Autorità del Comune ed i coloni dell'amministrazione Florio.

In tale circostanza la N. D. contessa Vittoria Florio-Ciconi-Beltrame ha elargito la somma di lire 500 a favore della colonia elioterapica «Primo Montina».

Le famiglie Nais e Gravina nel primo anniversario dell'eroica morte del loro adorato

GINO

S.ten. Vascello - Medaglia d'oro

con immutato dolore Lo ricordano agli amici ed a quanti gli vollero bene.

Gemona, 3 luglio 1941-XIX

ULTIME NOTIZIE

Eroismo di «pionieri» nell'assalto alle fortificazioni rosse

La grande battaglia di annientamento delle armate accerchiate tra Bialystok e Minsk

BERLINO, 2.

Un vivace interessante racconto riferentesi all'episodio dell'occupazione di una fortezza sovietica composta di 5 fortini suddivisi in tre settori ciascuno attrezzati secondo i più moderni sistemi di costruzione e presidiati da truppe scelte siane, viene fatto dal comandante di un reggimento di fanteria che ha diretto l'assalto.

«I soldati sovietici — narra il comandante — dapprima hanno simulato quasi di non vedere gli attaccanti. Quando noi sparavamo qualche colpo nella loro direzione, essi sparivano con la rapidità dei topi nelle loro tane.

Un battaglione contro cinque fortini

Durante dieci minuti i nostri cannoni hanno diretto contro i fortini i loro proiettili da 50 chili ed in seguito è stato scatenato l'attacco frontale da uno dei battaglioni, mentre un altro battaglione aggirava il fortino da destra.

In questo preciso momento si è scatenato dai 5 fortini sovietici un fuoco d'inferno. Ben presto però la prima batteria del fortino avanzato venne ridotta al silenzio e immediatamente un secondo battaglione scattava all'attacco balzando nei fondali difensivi che circondano il fortino.

Questa temeraria avanzata delle nostre truppe d'assalto era stata preceduta dal taglio dei reticolati che circondavano le fortificazioni.

Subito dopo una sezione di soldati tedeschi, raggiunto con abile manovra il fortino più avanzato, si portava sulla cupola dell'opera fortificata e quindi con grande precauzione i nostri uomini cercavano di scivolare lungo le pareti per lanciare nelle aperture le granate a mano, ma, mentre si svolgeva lo audacissimo tentativo, un fuoco violento si scatenava da tutti gli altri quattro fortini.

A parecchie riprese i nostri soldati dovettero abbandonare il terreno e a parecchie riprese riuscirono di nuovo a salire sulla vetta del fortino chiave. Quindi le truppe del genio lanciavano all'assalto decisivo al fortino, dal quale i difensori sparavano accanitamente.

Le prime grosse esplosioni non tardarono a verificarsi e quando le nuvole di fumo si diradarono vedemmo che la parte superiore del fortino era sconvolta.

Esplosivi di eccezionale potenza

Alla seconda esplosione le truppe del genio giungera di rincalzo, i soldati di avanguardia della prima compagnia riuscirono ad avvicinarsi al fortino già intaccato. Questa volta essi piazzavano esplosivi tali da far saltare in aria qualsiasi opera in cemento.

Un fracasso spaventevole fece seguito e il fortino era abbattuto. Le truppe del genio si precipitarono immediatamente all'interno catturando parecchi soldati sovietici.

I soldati tedeschi si meravigliavano nel constatare che il fortino era suddiviso in tre settori collegati tra di loro mediante solidissime porte. Venne piazzata una carica di esplosivo e la prima porta saltò come era avvenuto delle mura spesse di 4 metri. Un prigioniero venne mandato nel settore sottostante per proporre al comandante di arrendersi. Ma non fece ritorno poichè il comandante lo freddava con un colpo di pistola.

I soldati del genio accendevano allora lampade elettriche e un ardito soldato tedesco scendeva nel piano sottostante senza esitazione.

A un tratto la pistola del comandante sovietico si puntava contro di lui. Senza esitare l'ardito tedesco lanciava una granata a mano riuscendo a liberarsi mentre numerosi colpi d'arma da fuoco gli venivano sparati quasi a bruciapelo senza peraltro colpirlo.

Distrutto il primo fortino si rinveniva il comandante al suolo con una ferita mortale alla testa.

In breve tempo venne annientato anche il fortino di destra. Di nuovo le truppe del genio, lanciate all'attacco ne sloggiavano gli occupanti.

Occupata la posizione chiave, gli altri fortini caddero anche essi nelle nostre mani.

Su cento uomini che occupavano il fortino, 42 vennero fatti prigionieri e gli altri giacevano morti presso le loro armi.

Sistemi sovietici per costringere a combattere

I comandanti avevano del resto chiuso le porte affinchè i loro soldati non potessero fuggire. I prigionieri fanno l'impressione di essere completamente sfiniti, alcuni di essi hanno perduto completamente la vista, tutti indistintamente danno segni di estrema prostrazione e si buttano in ginocchio implorando grazie piangendo»

La grande battaglia nella sacca formata dalle armate del Reich tra Bialistok e Minsk di cui dà notizia il bollettino di ieri, è messa questa mattina in particolare rilievo da tutta la stampa della capitale che ne fa l'argomento principale nella prima pagina.

«Come già è avvenuto a Kutno e nelle Fiandre — scrive il «Völkischer Beobachter» — *anche qui la massa delle armate nemiche accerchiate è stata suddivisa in singoli gruppi che vengono ad essere gradatamente sempre più stretti in una morsa mortale. Anche questa volta non sono possibili confronti con quanto avvenne già nella guerra mondiale perchè ad esempio anche la famosa offensiva del 1915 non potè giungere a tali risultati. Oggi la moderna tecnica e l'impiego di modernissimi mezzi su larga scala offrono al conflitto tra Russia e la Germania tal'altro aspetto*

Le critiche strategiche a cui sorebbero accennare i bollettini sovietici — conclude il giornale — sono in questo caso più che mai un non senso. La realtà è che le truppe rosse avrebbero voluto fare grandi cose, ma la tempestiva azione tedesca ha sconvolto tutti i loro piani ed oggi molte migliaia di soldati rossi stanno disperatamente lottando per evitare senza ... mai più poter riuscire di infrangere il cerchio di ferro e di fuoco che sempre più da vicino li serra fra Bialystok e Minsk.

«Tutti i tentativi fatti a questo scopo dai sovietici — nota a sua volta la «Börsen Zeitung» — *si sfasciano sempre sotto il fuoco inesorabile e preciso dei soldati del Reich. Le perdite rosse aumentano di ora in ora in maniera fantastica e l'Arma aerea germanica non dà tregua all'avversario intervenendo anche in questa lotta, come già fu fatto a Kutno e nelle Fiandre, con risultati decisivi nei combattimenti terrestri. La grande sacca ad est di Bialystok è stato suddiviso in tre sacche minori e ormai è chiaro quali siano le fasi di sviluppo di questa azione germanica, volta ad annientare le due armate sovietiche accerchiate in questo settore».*

Uomini e materiali progressivamente frantumati

«Anche qui naturalmente — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *si sta verificando una distruzione in grande stile del nemico. Uomini e materiali vengono progressivamente frantumati, distrutti nel crogiuolo incandescente della guerra e ancora una volta si dimostra come ben poco conti la massa di fronte ad una tecnica di guerra espertissima e di fronte a soldati valorosissimi ed abituati ormai a combattere su qualsiasi terreno e di fronte ad un intelligente impiego di perfettissimo materiale».*

«La spartizione in tre sacche minori della grande sacca in cui la tenaglia tedesca ha stretto le armate sovietiche accerchiate — conclude infine il «Lokal Anzeiger» — *significa ormai il prossimo totale annientamento di queste forze nemiche».*

Il «D.N.B.» riceve da fonte militare le seguenti delucidazioni all'odierno bollettino del Comando Supremo:

Nella regione galiziana l'ala meridionale germanica preme irresistibilmente il nemico.

Il comunicato di guerra sovietico ammette la ritirata e la perdita di Leopoli. Tuttavia qui non si tratta di un abbandono volontario come Mosca vorrebbe far credere ma di una pressione irresistibile e potente delle truppe germaniche. Lo stesso dicasi per il settore di Luck. Qui è stato contenuto l'attacco di una divisione corazzata da cui i sovietici si ripromettevano molto. Questa divisione è stata totalmente annientata dopo due giornate di lotta. I tedeschi hanno guadagnato terreno anche a sud della regione del Pripet. A nord del Pripet continua a svolgersi inesorabile la battaglia di distruzione.

Sul fronte nord, operando da Kvina, con la caduta di Riga è venuto meno un importante ostacolo materiale all'avanzata germanica. Questa vittoriosa azione fa prevedere ulteriori avanzate dei tedeschi all'ala nord. A sud della baia di Riga reparti sovietici ormai si trovano accerchiati senza speranza di scampo anche perchè l'occupazione di Libau toglie ai sovietici la possibilità di imbarcarsi.

La reazione dell'Aviazione sovietica si fa sempre minore. L'Aviazione germanica domina il cielo fino alle zone di rifornimenti del nemico.

Il territorio occupato

Il territorio guadagnato dai germanici ad est è più esteso di tutto il territorio polacco e baltico che i sovietici avevano conquistato nel 1939-40.

Altre informazioni precisano che, nei primi sei giorni di lotta, le truppe germaniche che hanno espugnato Libau, hanno in parte distrutto ed in parte catturato quattrocentocinquanta carri armati, novanta cannoni e più di quaranta aeroplani. Un reggimento corazzato sovietico è armato in media di settanta-ottanta carri armati. In tal modo su questo solo settore sono state annientate parecchie divisioni corazzate sovietiche. Già nei primi giorni della campagna orientale, le truppe tedesche hanno catturato molte armi pesanti. Solo a Kowno sono stati catturati ventisei cannoni, venticinque cannoni anticarro, quattro pezzi pesanti contraerei e 351 mitragliatrici.

Durante l'avanzata germanica presso Riga, i bolscevichi in ritirata hanno disposto numerose mine ed eretto degli sbarramenti. I genieri tedeschi hanno avuto ben presto ragione di questi ostacoli. Malgrado il caldo cocente ed i sanguinosi combattimenti, le fanterie germaniche proseguono nella loro irresistibile avanzata verso est.

Da fonte competente si comunica che nella battaglia tra carri armati svoltasi in Galizia sono stati distrutti o catturati 220 carri armati sovietici Si comunica poi che in un'altra grande battaglia svoltasi il 26 giugno in Galizia per la conquista di una forte posizione fortificata, in cui il nemico aveva lanciato forze ingentissime, sono stati distrutti o catturati 800 carri armati.

Anche nella giornata di ieri l'arma aerea tedesca ha compiuto vaste operazioni nelle retrovie nemiche, prendendo particolarmente di mira stazioni, linee ferroviarie, concentramenti di truppe e colonne in marcia. In una sola località sono stati distrutti 9 carri armati, 60 autocarri ed un treno blindato. Sei treni carichi di materiale bellico sono stati fatti deragliare. In altre località sono stati distrutti sette carri armati e 83 autocarri. Nel corso di queste operazioni sono stati abbattuti 39 apparecchi nemici mentre altri 5 sono stati distrutti al suolo.

Tutti i tentativi dei reparti sovietici accerchiati nella Lituania meridionale di aprirsi un varco nell'anello che si stringe, sono falliti. I sovietici, malgrado l'impiego di carri armati e di armi pesanti, hanno subito gravissime perdite. La foresta ai margini della strada è arsa. Il territorio è stato sconvolto dalle esplosioni e seminato di centinaia di carri armati sovietici incendiati, di trattori, di autocarri, di ingenti quantità di munizioni sparpagliate, di salme di caduti e di carogne di animale

Durante la grande battaglia presso Dubno una unità corazzata germanica ha respinto numerosi attacchi di forze corazzate sovietiche distruggendo in un solo giorno 72 carri armati. Il numero complessivo dei carri armati sovietici distrutti da questa unità con questo nuovo successo ammonta a 773.

Il «D. N. B.» comunica che negli ultimi combattimenti sul fronte orientale si è distinta in particolar modo una divisione della Prussia orientale che da sola ha annientato 114 carri armati nemici. Uno appuntato è riuscito in pochi minuti a mettere fuori combattimento otto carri sovietici; un altro appuntato ne ha messo fuori combattimento sette. Il primato è stato battuto finora dal cannoniere Fritz Reiser, al quale il Comando Supremo tedesco ha tributato un elogio. Il Reiser ha distrutto nello spazio di pochi minuti 14 carri d'assalto nemici.

Poco prima della loro distruzione unità sovietiche hanno tentato di sfuggire alla morsa germanica ad est di Bialystock. I sovietici hanno subito le più gravi perdite ed hanno perduto numerosi prigionieri. Il fatto che questi prigionieri appartengono ai più disparati corpi e specialità, fa ritenere imminente la capitolazione di queste truppe circondate e rimaste in parte prive di comando.

Le atrocità bolsceviche

Il corrispondente di guerra della compagnia di propaganda descrive alcuni episodi dell'entrata delle truppe germaniche a Leopoli.

Siamo in Leopoli liberata, scrive il corrispondente — e ci rechiamo alla prigione di Santa Brigida. La guida è un tedesco Georg Neumann di Katowice che è stato qui imprigionato per quindici giorni e che avrebbe dovuto essere fucilato sotto il pretesto di spionaggio. Il 28 giugno Neumann insieme con altri fu liberato. Egli ha mostrato le segrete insanguinate. Si vedono tracce di sangue: sui pavimenti, sulle pareti, sulle scale che conducono alle segrete. Poi ci mostra tre cellette: le cellette della morte. Quello che qui si vede supera ogni immaginazione ed ogni cosa che fino ad ora si sia raccontato sulle atrocità bolsceviche. Le pareti sono tutte scrostate da pallottole di rivoltella. Tutto intorno si vedono brandelli di carne umana. A terra cenci e berretti. Qui gl'infami esecutori della G.P.U. sgozzavano le loro vittime.

Nei magazzini vicini a causa del fetore cadaverico diamo appena uno sguardo. Vi sono ammucchiati i corpi delle vittime. Nella prigione vicina la famosa «prigione Nkwd» le vittime sono ammucchiate anche nel cortile. Vediamo un cumulo di 25-30 cadaveri, uomini e donne. La massima parte dei prigionieri è stata fucilata qui, altri sono stati trasportati altrove a subire il medesimo destino. Tutte queste persone erano ree di non professare idee bolsceviche. In un altro canto sono stati ammucchiati alla rinfusa corpi di numerose vittime e nelle celle che si affacciano su un lungo corridoio scorgiamo i corpi di molti assassinati prima dell'ingresso delle truppe germaniche a Leopoli che hanno spazzato per sempre i barbari emissari del Kremlino.

La normalizzazione in atto a Lubiana

LUBIANA, 2.

Ultimato il cambio del dinaro e posta in circolazione la lira in tutta la provincia è stato fatto un altro sensibile passo in avanti nell'azione che il Governo fascista conduce, tramite l'alto commissario, per adeguare la vita economica della nuova provincia a quelle del Regno

Gli stipendi e i prezzi vengono ormai calcolati in lire.

Anche i francobolli sono stati sostituiti con quelli italiani.

Aboliti i permessi di circolazione all'interno e stabiliti sulla linea di demarcazione tutti i servizi di controllo, la normalizzazione volge verso la totale inclusione della nuova provincia nel territorio metropolitano.

Il nuovo Nunzio Apostolico nel Venezuela

CITTA' DEL VATICANO, 2.

Il Papa ha nominato Nunzio Apostolico nella Repubblica del Venezuela mons. Giuseppe Misurata, consigliere della Nunziatura apostolica d'Italia, elevandolo in pari tempo ad arcivescovo titolare di Cesarea di Cappadocia.

Il compiacimento del Duce per l'intensa opera dell'Istituto per il medio ed estremo oriente

ROMA, 2.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto per il medio ed estremo oriente sen. Giovanni Gentile, accompagnato dal vice presidente incaricato di promuovere la attività dell'Istituto accademico Giuseppe Tucci, che gli hanno riferito sulla attività svolta dall'Istituto nel 1940-41 e sulle nuove iniziative assunte dall'Istituto stesso

Malgrado la guerra l'attività dell'Istituto si è intensificata. Proseguendo nel suo scopo di interessare i giovani ai problemi politicieconomici dell'estremo oriente, problemi da cui oggi l'Italia imperiale non può essere assente, l'Istituto per il medio ed estremo oriente ha organizzato, in collaborazione della segreteria centrale dei Guf, un convegno nazionale universitario per lo studio e la discussione di temi riguardanti la politica e l'economia dei paesi del medio ed estremo oriente. Vi hanno partecipato i rappresentanti di quindici Guf e sono stati assegnati tre premi. Con la collaborazione di eminenti personalità del mondo politico e culturale italiano e tedesco sono stati organizzati corsi di conferenze sulla situazione politico-strategica dell'estremo oriente. Il corso pratico biennale di lingue e culture orientali è stato particolarmente frequentato e, in seguito a concorsi fra i diplomati, sono state assegnate cinque borse di pratica commerciale per la Cina, Giappone, India e Iran, mentre nuovi borsisti sono partiti per il Giappone e sono state concluse trattative con le due maggiori università di Pekino per uno scambio culturale simile a quello già attuato col Giappone.

Per quanto riguarda l'attività editoriale è stata ampliata la parte documentaria della rivista asiatica e pubblicati sei volumi tra i quali: «Forme dello spirito asiatico» di Giuseppe Tucci, «La politica giapponese nel nuovo ordine» di Carlo Avarna di Gualtieri e un volume sulla Thailandia, che è il primo edito in Italia su questo paese.

Tra i vari concorsi dell'Istituto per il medio ed estremo oriente ha avuto particolare successo quello per il premio «Leonardo da Vinci», bandito dall'Istituto a Tokio, grazie alla munificenza del prof. Prassitele Piccinini, per un'opera di autore giapponese sull'Italia. Il premio è stato vinto dal prof. Hibeo Yoshida della Università di Tokio per uno studio sul contributo dell'Italia alla soluzione dei problemi demografici. Nuovo sviluppo ha avuto il centro per lo studio della medicina asiatica, iniziativa che ha suscitato nel mondo scientifico il più vivo interesse anche per la sua futura utilità pratica.

Il Duce ha approvato le nuove iniziative dell'Istituto — un centro di informazioni bibliografiche sui paesi del medio ed estremo oriente, centro già in piena attività, che rimane a disposizione degli studiosi italiani e stranieri, e un centro di studi giuridici sui paesi asiatici, il quale è in via di attuazione — e si è compiaciuto per l'opera svolta, impartendo le direttive per l'attività avvenire.

Fervore di opere nella Roma di Mussolini

La sistemazione dei Borghi e della zona del Circo Massimo - Due nuovi quartieri a carattere popolare - I lavori stradali

ROMA, 2.

Malgrado l'attuale situazione di guerra continuano a svolgersi con alacre ritmo a Roma importanti lavori pubblici per le sistemazioni urbanistiche e le costruzioni stradali. La sistemazione dei Borghi, dove già emergono gli edifici che inquadreranno la grandiosa via di accesso alla Basilica di San Pietro procede alacremente. Sono anche quasi terminate le opere per la sistemazione del Mausoleo di Augusto; numerosi lavori stradali stanno per essere iniziati per una superficie di oltre 6.700 metri quadrati; sarà pure completata la strada di collegamento tra il rione di Trastevere e il quartiere della Esposizione Universale.

«L'Eco di Roma» rileva poi che procedono i lavori, di particolare interesse, iniziati al Circo Massimo per i sondaggi del sottosuolo. Si sta pure portando a termine la strada panoramica che darà una completa visione degli scavi di Ostia antica. Nel campo dell'edilizia popolare, un intero quartiere intitolato a Costanzo Ciano sta sorgendo alla periferia dell'Urbe. Il quartiere di cui è stato già inaugurato il primo nucleo costituito dalle case per gli italiani rimpatriati, potrà contenere circa 15.000 persone e sarà una completa cittadina con tutti i suoi impianti di edifici pubblici. Sulla Via Prenestina è infine in costruzione un altro grande quartiere popolare per circa un migliaio di alloggi, mentre sono in preparazione gli studi per i due centri semi rurali sulla Via Portuense e sulla Via Salaria.

Le grandi vittorie tedesche alla luce dei fatti

Le perdite subite finora dall'esercito sovietico sono tali che qualunque altro grande esercito ne risentirebbe un contraccolpo sul suo potenziale bellico

ROMA, 2.

Le operazoni militari contro la Russia monopolizzano l'attenzione mondiale. Siccome le informazioni sovietiche incontrano poco credito nel grande pubblico delle cosiddette democrazie e nei medesimi circoli plutocratici i comunicati dello Stato Maggiore germanico sono l'unica seria fonte di informazioni a disposizione del mondo. Sono comunicati però assai sobri, i quali si limitano a citare i fatti compiuti, i bottini già inventariati e le città già occupate. Le informazioni fornite dalle compagnie di propaganda e dai corrispondenti di guerra dei Paesi amici della Germania si limitano a dare particolari sugli avvenimenti già annunciati dai bollettini ufficiali. In ogni modo dalle informazioni che sono già di dominio pubblico scaturiscono i seguenti fatti:

1) Si registrano sui confini orientali dell'Europa tra milioni di uomini e molte migliaia di carri armati e di aeroplani scontri veramente grandiosi, i quali superano per massa di uomini e di armi le più grandi battaglie del fronte occidentale.

2) Le forze germaniche europee hanno agganciato grandi masse di soldati e di armamenti sovietici, le quali, tradite forse da un eccessivo spirito offensivo, oppure appesantite da una troppo lenta manovra, si sono dovute impegnare in pieno ed hanno dovuto essere anche rinforzate dall'accorrere di riserve. Ciò nonostante queste masse sono state sconfitte oppure circondate esattamente come avvenne nelle Fiandre e in Polonia con l'aggravante che questa volta le riserve sovietiche accorse erano alcune volte altrettanto numerose delle masse in pericolo

3) Durante questa primissima fase delle operazioni le forze germaniche hanno inflitto un colpo assai duro all'armamento sovietico. L'esercito sovietico ha lasciato sul campo in pochi giorni qualche cosa come 5000 carri armati, 2000 cannoni ed un enorme numero di automezzi e di mitragliatrici, giganteschi quantitativi di munizioni.

4) L'arma aerea germanica ha già conquistato, se non il dominio, certo la supremazia dell'aria I russi hanno probabilmente perduto il 60 per cento delle loro armate aeree di prima linea, le quali hanno in genere la prerogativa di avere i migliori apparecchi e gli equipaggi più esperimentati

5) Sul fronte settentrionale del Baltico e sul fronte centrale di Minsk i successi germanici sono già assai notevoli e sono giudicati con aperto pessimismo dagli osservatori inglesi e nord-americani

6) Sul fronte della Galizia, dove i Sovieti hanno tentato di resistere a qualunque costo, hanno subito le perdite più gravi.

L'accanimento della resistenza sovietica è stato inesorabilmente sopraffatto dalla tenacia delle forze attaccanti.

Le perdite subite finora dall'esercito sovietico in carri armati, aeroplani e cannoni sono tali che qualunque altro grande esercito ne risentirebbe un contraccolpo sul suo potenziale bellico.

I fatti si incaricheranno di precisare fino a che punto il Kremlino aveva sviluppato gli armamenti del comunismo e quindi di stabilire lo sforzo che gli eserciti dell'Asse dovranno fare per raggiungere il loro obiettivo supremo che è l'annientamento della potenza militare sovietica.

Un individuo che lucrava sugli imboscamenti assegnato al confino

PADOVA, 2.

La commissione provinciale per i provvedimenti di polizia, presieduta dal prefetto, ha assegnato al confino per cinque anni l'ing Giovanni Landini fu Francesco per attività affaristiche e antinazionali, avendo per lucro illecitamente procurato esoneri ed imboscamenti

ALL'INSEGNA D'ISRAELE

Churchill e Roosevelt

caldeggiano la creazione di uno Stato ebraico tradendo gli arabi di Palestina

ROMA, 2.

Il famoso capo del sionismo dott. Weizmann, presidente dell'organizzazione mondiale dei sionisti e direttore dell'Agenzia mondiale ebraica in Palestina, ha dichiarato al Governo inglese che l'intero mondo finanziario ebraico degli Stati Uniti è pronto a dare all'Inghilterra il suo massimo appoggio, in cambio del quale chiede che il Governo inglese si impegni a cedere agli ebrei l'intera Palestina col Libano per fondarvi uno Stato ebraico

Da fonte bene informata si apprende che il Governo di Churchill, tradendo ancora una volta la causa degli arabi, ha accettato la proposta degli ebrei nord-americani

Negli ambienti competenti si osserva che il presidente degli Stati Uniti e la signora Roosevelt sono convinti sostenitori dello Stato ebraico in Palestina. La mentalità sbrigativa dei nord-americani non dà eccessivo valore agli interessi degli arabi, i quali agli occhi dei nord americani rappresentano una specie umana inferiore

Il passo di Weizmann è stato preceduto dal viaggio in Palestina dal figlio di Roosevelt, il quale ha visitato i principali centri ebraici pronunciando in vari luoghi infiammati discorsi. Il più rovente dei suoi discorsi fu quello pronunciato a Tel Aviv dove, fra entusiastiche acclamazioni degli ebrei accorsi, dichiarò di aver avuto da suo padre l'incarico di assicurare gli ebrei che la Casa Bianca appoggerà in pieno tutte le rivendicazioni degli ebrei sulla Palestina e che si rendeva conto della necessità di aggregare alla Palestina qualche fertile territorio circostante per favorire lo sviluppo economico.

Il trasporto di feriti tedeschi per via aerea è effettuato dal fronte russo a Berlino in poche ore. Con tutta cautela, le barelle vengono messe a bordo

Migliaia di famiglie ungheresi rientrano in patria dalla Serbia

BUDAPEST, 2.

Numerose famiglie di ungheresi già residenti in Serbia, hanno fatto ritorno in Patria provenienti da Belgrado. Dopo essere stati trasportati in battello da Belgrado a Ujvidek, questi rimpatriati ungheresi hanno proseguito il loro viaggio in ferrovia. Ognuna di queste famiglie riceverà mobili per arredare due camere. Fino ad ora sono giunti a Ujvidek 480 rimpatriati ungheresi, amorevolmente accolti ed assistiti e riforniti di cibi caldi. Ognuno è stato sottoposto a particolari visite mediche. La Banca Nazionale Ungherese, riferisce l'«Italpress», ha inviato ad Ujvidek funzionari incaricati di effettuare immediatamente sul posto le operazioni per lo scambio della valuta. Si annuncia che per ora ritorneranno 2000 famiglie ungheresi; il resto ritornerà quanto prima.

Problemi autarchici

Le industrie estrattive e la produzione del sale

ROMA, 2.

Al Ministero delle Corporazioni si è riunito il comitato consultivo della Corporazione delle industrie estrattive presieduto dal cons. naz. Tredici per esaminare una proposta intesa alla concessione di premi a favore dei ricercatori di minerali nonchè la situazione produttiva della industria salinera nazionale.

Sul primo argomento il direttore generale delle miniere, ricordata la necessità di soddisfare il bisogno sempre crescente di materie prime determinato dall'attuale stato di guerra e dai futuri maggiori sviluppi delle industrie, ha fatto presente che opportune provvidenze sono già state adottate al riguardo con la legge 6 febbraio 1941 XIX numero 181 che prevede l'istituzione di contributi a favore dei titolari dei permessi di ricerche minerarie per l'istallazione di determinati impianti particolarmente costosi. Allo scopo peraltro di dare uno sviluppo ancora più largo a tali ricerche dal cui felice esito dipende la possibilità di assicurare al Paese nuove fonti di materie prime si era ravvisato ora l'opportunità di assegnare senza alcuna speciale restrizione dei premi a favore di quei titolari di permessi che, pure svolgendo una limitata attività, in mancanza di adeguati mezzi finanziari siano animati da serietà di intenti e dimostrino di svolgere una proficua attività d'indagine. A conclusione della discussione svoltasi il comitato ha approvato — apportandovi alcuni ritocchi — uno schema di provvedimento concernente appunto la concessione di tali premi.

Il vice presidente ha poi esposto nei suoi termini generali il problema della produzione salina, ricordando che il sale riveste particolare importanza, non soltanto per gli usi domestici ma anche per svariati usi industriali e specialmente per talune industrie chimiche fra cui quella della cellulosa, la quale a sua volta fornisce la materia prima all'industria cartaria, a quella delle fibre tessili artificiali ecc. Appare evidente perciò la necessità di incrementare la produzione del sale, sia di quello marino che del salgemma per adeguarla ai maggiori sviluppi delle industrie suaccennate nonchè per far fronte alle esigenze dei nuovi mercati che si vanno aprendo all'Italia a seguito degli eventi militari in corso. Il problema ha anche carattere economico in quanto una riduzione del costo di produzione del sale riuscirà di notevole beneficio alle industrie consumatrici.

Sulla apposizione fatta dal vice presidente si è svolta un'ampia discussione a conclusione della quale il comitato ha espresso il voto che l'attività saliniera nazionale venga esaminata d'intesa fra il Monopolio e le organizzazioni sindacali interessate al fine di stabilire opportuni accordi nell'interesse della produzione del consumo.

Il cancro del mondo

L'impressione dei paesi civili contro l'U.R.S.S. cancro del mondo, è commentata dal «Giornale della Domenica» con un articolo che mette in rilievo l'ignobilità della connivenza fra il bolscevismo e le democrazie plutocratiche. Segue un articolo documentato sulle scandalose interessenze degli uomini politici inglesi nelle fabbriche dei cannoni; poi la rievocazione di un enigma tragico, quello di Luigi XVII. Un atto di U. Domani; «2 luglio, un poco di incubo» di Titta Madia; «Raggio di Sole» di Calcagno; «La rivincita di Nerone»; «Carosello di bellezze», «L'arte in Giappone»; La Fiera delle idee, le rubriche.

La fervida attività degli Amici del Giappone esposta al Duce

ROMA, 2.

Il Duce ha ricevuto il senatore Pompeo Aloisi e l'accademico d'Italia Giuseppe Succi, rispettivamente presidente e vice presidente della Società Amici del Giappone, che gli hanno riferito sull'attività svolta dalla società stessa durante l'anno 1940-41 La Società Amici del Giappone ha organizzato, d'accordo col Ministero degli Esteri, i festeggiamenti e i contatti economici che hanno avuto luogo durante la venuta della missione Sato in Italia e già pubblicato due interessanti numeri in onore della missione stessa e della firma del patto tripartito allo scopo di diffondere la conoscenza della vita e della cultura giapponese in Italia. La Società ha costituito una sua nuova sezione a Firenze ed ha fondato la rivista mensile italo-giapponese «Yamato», che ha avuto grande successo fra il nostro pubblico. La Società amici del Giappone, d'accordo con l'Istituto italiano per il medio oriente, si propone di pubblicare una serie di opere divulgative sul Giappone moderno.

Il Duce si è compiaciuto per la attività svolta dalla società ed ha impartito le direttive per l'opera da svolgere in futuro.

Da pianista a direttore d'orchestra sinfonica

Il successo del m. Zecchi a Basilea

BASILEA, 2.

Il noto pianista italiano Carlo Zecchi che, a causa delle ferite riportate ad una mano in un incidente automobilistico aveva dovuto rinunziare a tale sua attività artistica, si è presentato per la prima volta in pubblico come direttore d'orchestra riportando un vivissimo successo in un concerto da lui diretto nella sala del Conservatorio. Il programma eseguito dalla «Basler Orchester Gesellschaft» comprendeva fra l'altro la seconda sinfonia di Schubert e la quarta sinfonia di Behetoven. Il pubblico eletto che gremiva la sala, nella quale si notavano il R. Console d'Italia e numerosi italiani, ha molto apprezzato il concerto e tributato al maestro Zecchi entusiastiche ovazioni.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO	Quotazioni del 1-7	Quotazioni del 2-7
Rendita 5%	93.30	93.25
Rendita 3.50%	76.35	76.25
Redim. 5% imm.	95.10	95.05
Redim. 3.50% 1934	73.35	73.20
Buoni Tesoro 1949	99.75	99.67
Buoni Tesoro 1950	99.80	99.82
Buoni Tesoro 1943	97.70	97.75
Buoni Tesoro 1944	99.175	99.15
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	95.80	95.85
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	486.—	487.50
I.R.I. Ferro 4.50%	509.—	508.—
I.R.I. 4.50%	478.—	477.50
E.L.F.E.R. 4.50%	486.—	487.—
Cogne 6%	501.—	501.—
Cogne 6.50%	506.—	505.50
Cons. op. P. 5%	475.50	475.—
Città di Roma 5%	475.—	474.50
AZIONI		
La Centrale	1460.—	1450.—
Mediterranea	655.—	—
Meridionali	1275.—	—
Ass. Generali	1140.—	1105.—
Coton. Cantoni	8000.—	7900.—
Coton. Olcese	1375.—	1379.—
Tessuti stampati	1960.—	1978.—
Linif. Canap. Naz.	1100.—	1115.—
Manif. Rossari-Varzi	1365.—	1358.—
Manif. Rotondi	952.—	930.—
Manif. Tosi	145.—	145.—
Manif. Cot. Merid.	585.—	620.—
Unione Manif.	680.—	682.—
Lanif. Gavardo	910.—	912.—
Lanif. Rossi	5800.—	5750.—
Lanif. Targetti	182.—	186.—
Fisac Como	208.50	203.—
Cascami seta	618.—	615.—
Fibre Tess. (Chatill.)	144.25	143.50
Snia Viscosa	824.—	830.—
Finsider	544.—	533.—
Ilva	236.—	233.—
Metallurgica Italiana	510.—	510.—
Monte Amiata	639.—	630.—
Montecatini	224.—	223.50
Dalmine	207.—	206.—
Miniere del Siele	555.—	550.—
Ansaldo	74.—	73.75
Breda	610.—	667.—
Bianchi	154.—	150.—
Isotta Fraschini	151.—	149.50
Fiat	770.—	769.—
O.M.I. già Reggiane	152.—	153.—
Adriatica di Elettr.	231.—	231.—
C.I.E.L.I.	439.50	439.50
Dinamo	460.—	465.—
Edison	427.25	428.—
Elettrica Bresciana	468.—	468.50
Selt Valdarno	1140.—	1138.—
Emiliana	910.—	901.—
Cisalpina	287.—	276.50
Seso	130.—	129.50
Sip	95.25	96.—
Tirso	231.—	225.—
Vizzola	839.50	839.—
Merid. Elettr.	462.—	459.—
Orobia	196.—	198.—
Ovesticino	280.—	279.—
Romana Elettricità	690.—	690.—
Terni	286.—	245.50
Unes	21.50	21.—
Marelli	140.—	139.—
Tecnomasio It. B.B.	181.—	175.—
Volta	217.—	216.50
Distillerie Italiane	287.—	288.—
Eridania	1000.—	1022.—
Raffin. Lig. Lomb.	1160.—	1159.—
A.N.I.C.	105.50	104.50
Italgas	20.80	21.05
Fondi Rustici	237.—	235.50
Beni stabili Roma	371.—	376.50
Cartiere Burgo	593.—	596.—
Ciga	78.50	78.50
Italcementi	401.—	398.—
Pirelli Italiana	1930.—	1930.—
Pirelli e C.	340.—	345.—

CAMBI	Quotazioni del 1-7	Quotazioni del 2-7
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—